



L u s s i n o

Foglio della Comunità di Lussinpiccolo

Storia, Cultura, Costumi, Ambiente, Attualità dell'Isola di Lussino



Quadrimestre 36 - Agosto 2011 - Spedizione in a.p. art. 2 comma 20/c legge 622/96 - Filiale di Trieste C.P.O. - Via Brigata Casale
Tariffa Associazioni senza fini di lucro: art. 1, comma 2, D.L. 353/2003 convertito in Legge 27/2/2004 n° 46, DCB Trieste
In caso di mancato recapito inviare all'Ufficio Trieste C.P.O. per la restituzione al mittente che s'impegna a corrispondere il diritto fisso dovuto

A Villa Perla l'asilo italiano!

di Licia Giadrossi-Gloria Tamaro

Sabato 18 giugno 2011 Villa Tarabocchia ora Villa Perla è diventata ufficialmente la sede della Comunità Nazionale Italiana, CNI, di Lussinpiccolo. In questa giornata di sole e di scirocco si è finalmente celebrata la festa che per tanti anni avevamo sperato e auspicato.

La splendida Villa Tarabocchia ora Villa Perla, completamente ristrutturata, ha perduto al suo interno i bei caratteri liberty e al pianoterra sono state finalmente eliminate le celle dell'Ozna. La casa è stata dotata di tutte le

strutture necessarie a esprimere il rinnovamento e l'apertura tanto attesi e protesi verso l'Europa e verso il mondo.

In quel momento si sono avverati non solo il desiderio di noi non residenti ed esuli di vedere finalmente aperta la sede degli Italiani di Lussinpiccolo, dopo ben otto anni di traversie e di spese da parte dello Stato italiano, ma anche il sogno a lungo coltivato da Stelio Cappelli, primo presidente della Comunità nazionale italiana di Lussinpiccolo, come ha detto con emozione il fi-



Villa Perla già Villa Tarabocchia

foto Licia Giadrossi



Coro Vittorio Craglietto – foto Licia Giadrossi

glio e sindaco Gari Cappelli nelle sue brevi parole introduttive in lingua materna.

Non sarà facile ma le premesse ora ci sono: la sede sarà un punto d'incontro e di cultura, e ospiterà la sezione italiana dell'asilo "Zarzuaco", ossia Cicala, che avrà il compito della prima formazione.

A 63 anni dalla chiusura delle scuole italiane, i Lusignani autoctoni, residenti nell'Isola, potranno riavere così scuola materna, lingua e cultura.

La solenne cerimonia d'inaugurazione è iniziata a Palazzo Fritzy, nella sala grande che ospita i bei quadri



In prima fila da destra: Furio Radin, Alessandro Pignatti, Renato Cianfarani, Maurizio Tremul, Silvio Delbello, Cristiana Babić – foto Nadir Mavrović

del '600 e '700 veneziano della collezione Piperata ed è stata molto affollata e festosa. Ha cominciato il coro di voci femminili "Vittorio Craglietto" guidato dalla maestra Bruna Tarabocchia, che ha cantato gli inni nazionali croato e italiano: è stato un momento di vera commozione perché ascoltare l'inno di Mameli a Lussino fino a poco tempo fa pareva veramente impossibile.

Tante le autorità presenti e tutte felici di partecipare all'evento: il nostro ministro dei beni e attività culturali Giancarlo Galan che sta diventando "pricoto" perché ha preso casa a Prico, il deputato italiano al Sabor e pre-



Le autorità e il pubblico a Palazzo Fritzy – foto Nadir Mavrović



Il taglio del nastro a Villa Perla. Da destra: Anna Maria Chalvien, Gari Cappelli, Giancarlo Galan, Ana Kucić, Giovanna Jerolimić – foto Nadir Mavrović

sidente dell'Unione italiana di Fiume Furio Radin, ovviamente il sindaco e parlamentare del Sabor Gari Cappelli, la vicesindaco Ana Kucić, l'ambasciatore della Repubblica italiana a Zagabria Alessandro Pignatti Morano di Custoza, il console generale d'Italia a Fiume Renato Cianfarani.

Per l'Unione Italiana di Fiume, proprietaria di Villa Perla, Maurizio Tremul, presidente della giunta esecutiva, Orietta Marot direttrice amministrativa, Cristiana Babić segretaria della Giunta esecutiva.

Per l'Università Popolare di Trieste, che ha gestito l'acquisto e la ristrutturazione di Villa Perla con i fondi dello stato italiano, ben 1.200.000 euro, il presidente Silvio Delbello e il direttore Alessandro Rossit.

Infine la presidente degli italiani di Lussino, la bravissima e instancabile Anna Maria Chalvien Saganić che, come ha detto Mariano Cherubini, presidente della giunta esecutiva dei Lussignani, ha dedicato tutto il suo tempo e la sua attività per raggiungere questo importante obiettivo, superando molte difficoltà non solo di ordine burocratico. Accanto a lei, donna lussignana verace e sempre attiva – la tradizione continua – hanno lavorato a tempo pieno per l'approntamento della sede e la riuscita della manifestazione il cap. Marino Saganić, la maestra Mirta Sirola, Daniel Komadina, Giovanna Jerolimić, che per l'estate cura la biblioteca e l'apertura al mattino della sede.

Oltre agli Italiani dell'isola non mancavano ovviamente esponenti della Comunità di Lussinpiccolo dei non residenti e degli esuli tra cui, giunto da Genova, il presidente della Fratelli Cosulich SpA Antonio F. Cosu-



Il croccante di Anna Maria Chalvien Saganić e gli haiga di Toni Piccini – foto Licia Giadrossi

lich, con Elisabetta Cosulich e Chiara Gioni. Da Genova pure Bruno Stupari, da Padova Claudia Tomat.

Da Trieste è arrivato Toni Piccini che ha esposto a Villa Perla numerosi haiga dedicati a Lussino, mentre in altri ambienti sono stati presentati i cartelloni dei cantieri storici di Lussino di Rita Cramer Giovannini.

Da Ravenna è venuta in aliscafo, esclusivamente per questa inaugurazione, la signora Edda Cherubini Petrani, 85 anni portati con grande eleganza e serenità; erano presenti Licia Giadrossi per la Comunità di Lussinpiccolo, e Claudio Smaldone per la Comunità di Lussingrande.

A Villa Perla il taglio del nastro, il girotondo dei bambini, la musica e la speranza che il sogno felice divenga veramente realtà: tanti bambini, buona cultura e l'auspicio che chi frequenta Villa Perla parli italiano!

Auguri e buon vento!



Silvio Delbello assiste al girotondo dei bambini – foto Nadir Mavrović

Discorso del Presidente della Comunità degli Italiani, Anna Maria Chalvien Saganic, in occasione dell'inaugurazione della sede della Comunità, il 18 giugno 2011

Assieme ai membri della Comunità degli Italiani di Lussinpiccolo ho l'onore e il piacere di salutare le Autorità che sono intervenute dall'Italia e dalla Croazia in occasione dell'inaugurazione della nostra nuova sede a Villa Perla, frutto di un intenso lavoro. Su iniziativa di alcuni Lussignani coraggiosi guidati dal signor Stelio Cappelli, il nostro primo presidente, si è riusciti dopo oltre tre decenni, a far riaprire il nostro sodalizio, la Comunità italiana di Lussinpiccolo. Ciò a seguito dei grandi cambiamenti del 1990.

Il raggiungimento di questo obiettivo rappresenta il coronamento di sforzi profusi nel corso del tempo per superare tutti gli ostacoli all'apertura del centro, per poter degnamente svolgere in questa sede le attività per la salvaguardia e per la promozione della lingua e della cultura italiana della popolazione autoctona di queste isole.

A nome di tutti i membri della Comunità degli Italiani di Lussinpiccolo, che ho l'onore di rappresentare già da cinque anni, voglio ringraziare in prima linea il Governo italiano che attraverso il Ministero degli esteri ci ha assicurato e ci ha concesso i fondi necessari per l'acquisto e la ristrutturazione dell'edificio "Villa Perla".

Mi è d'obbligo ricordare la signora Noyes Piccini Abramic che ha presieduto la Comunità prima di me, e rivolgerle un ringraziamento pubblico per quanto ha fatto in collaborazione con l'Università popolare di Trieste e l'Unione Italiana di Fiume, a favore dell'acquisto di questo edificio, che è finalmente avvenuto nel 2003. Lei si è prodigata personalmente, si è rivolta a diversi dignitari di Roma e di Zagabria, ma ha dovuto fare un percorso molto lungo durante il quale ha incontrato tanti ostacoli burocratici e di altra natura.

In questo progetto hanno partecipato molte persone, a partire dalla signora Orietta Marot, direttrice amministrativa dell'Unione Italiana di Fiume, poi il Presidente della Giunta esecutiva dell'Unione Italiana, Maurizio Tremul, e inoltre i nostri deputati parlamentari, il signor Furio Radin e il nostro sindaco di Lussinpiccolo, signor Gari Cappelli.

Hanno dato anche il proprio contributo il Sig. Silvio Delbello, presidente dell'Università Popolare di Trieste e il Sig. Alessandro Rossit direttore generale. A tutti voglio rivolgere un sincero e grande ringraziamento.

Devo ricordare che la realizzazione di questo progetto non è stata affatto facile. Abbiamo incontrato varie situazioni spiacevoli che hanno persistito fino alla fine, fino a pochi giorni fa, quando ancora non si sapeva se saremmo riusciti a organizzare questa inaugurazione come previsto.

Come diciamo spesso, abbiamo avuto molte remate contro vento.

Ciò nonostante, oggi celebriamo non solo un punto di arrivo ma anche un punto di partenza per le nostre attività: una continuazione della nostra crescita e della nostra espansione.

A settembre inoltre entrerà in funzione la sezione dell'asilo in lingua italiana. Nel quadro di attività già esistenti prevediamo anche di promuovere altre iniziative per riunire giovani e giovanissimi. Attualmente i nostri corsi di lingua italiana vengono seguiti da oltre 130 alunni dall'età prescolare fino all'età di quindici anni; nella nuova sede potremo organizzare altri eventi di natura formativa e culturale per integrare e ampliare la nostra attività. Ringrazio le autorità, le istituzioni, le associazioni, e tutti coloro che ci hanno dato il proprio sostegno. Prima di salutarvi, desidero ricordare e sottolineare che le nostre attività sono sempre state, e lo saranno in futuro, aperte a tutti i cittadini.



Foto Giovanna Jerolimić

Borsa di studio Giuseppe Favrini

Nel mese di novembre, in occasione della tradizionale festa per il patrono S. Martino, consegneremo l'ultima rata della borsa di studio alla Signorina Sara Santini che è sempre attivissima nello studio e sempre con ottimi risultati. Possiamo essere orgogliosi di averla conosciuta e aiutata nel suo lavoro.

Ha scritto questa estate per informarci di aver dato l'esame di dermatologia e chirurgia plastica con voto 30/30. Tra luglio e settembre darà altri 3 esami, poi, forse, si premierà con qualche giorno di vacanza. Il prossimo anno conta di conseguire la laurea.

Speriamo di avere il piacere di salutarla personalmente e augurarle ogni bene per il futuro.

Ora per il prossimo anno bisogna rinnovare il bando di concorso e speriamo di trovare ancora studenti bravissimi e possibilmente della Comunità di Lussino.

Bando di concorso per gli anni 2012 e 2013

Per ricordare Giuseppe Favrini, esule, cofondatore della Comunità degli Italiani non più residenti a Lussinpiccolo con sede a Trieste, attuario, dirigente d'azienda, appassionato insegnante, profondamente legato alle sue radici isolate ed agli Ideali di Patria, la moglie Renata Fanin Favrini istituisce una borsa di studio biennale a favore di uno studente universitario discendente da una famiglia di esuli dalla Venezia Giulia, Isole Quarnerine e Dalmazia e preferibilmente appartenente a nucleo familiare associato alla Comunità di Lussinpiccolo o ad altra Comunità di esuli.

Possono fare domanda gli studenti che abbiano concluso con ottimo profitto il corso universitario triennale in una Università italiana e intendano proseguire gli studi.

A parità di merito sarà data la preferenza agli iscritti a facoltà a indirizzo scientifico.

L'ammontare della borsa verrà diviso in 2 rate semestrali uguali di € 1.000,00 ciascuna.

La concessione delle annualità successive alla prima saranno subordinate ai risultati conseguiti nei semestri precedenti.

Le domande dovranno pervenire entro il 15 gennaio 2012, indirizzate alla Comunità di Lussinpiccolo - via Belpoggio 25 - cell. 3928591188, tel. 040305365, e-mail: r.favrini@alice.it e licia.giadrossi@alice.it e corredate dai seguenti documenti:

- cittadinanza italiana
- appartenenza ad associazione di esuli
- fotocopia del libretto universitario o in alternativa, dal diploma di laurea triennale
- fotocopia dell'iscrizione al IV anno di laurea.

Una Commissione procederà alla valutazione delle domande per l'attribuzione della borsa.

Il giudizio della Commissione è inappellabile.

La composizione della Commissione è definita dal regolamento depositato presso la Comunità di Lussinpiccolo Trieste - via Belpoggio 25.

Gli importi delle rate semestrali della Borsa di Studio saranno consegnate in occasione delle riunioni annuali della Comunità di Lussinpiccolo.

I nostri prossimi incontri nel 2011 e nel 2012

PER IL PATRONO SAN MARTINO A TRIESTE SABATO 19 NOVEMBRE 2011, S. Messa nella Chiesa di Santa Rita, in via Locchi alle ore 16, poi alle 17 nella Sala delle Comunità Istriane, via Belpoggio 29/1.

PER IL PATRONO SAN MARTINO A GENOVA MARTEDÌ 15 NOVEMBRE, ore 12, S. Messa nella Chiesa di Sant'Eusebio e pranzo al ristorante "da Gesino". Per le prenotazioni telefonare alle signore Mariella Quaglia tel. 010 383720 o Vera Bracco, tel. 010 8363629.

SANT'ANTONIO ABATE, patrono di Lussingrande martedì 17 gennaio 2012, S. Messa nella Chiesa di Santa Rita, in via Locchi alle ore 16, poi nella Sala dell'Associazione delle Comunità Istriane, via Belpoggio 29/1.

PER LA MADONNA ANNUNZIATA A TRIESTE, sabato 24 marzo 2012, S. Messa nella Chiesa di Santa Rita, in via Locchi alle ore 16, poi alle 17 nella Sala delle Comunità Istriane, via Belpoggio 29/1.

PER LA MADONNA ANNUNZIATA A GENOVA, martedì 27 marzo, ore 12, S. Messa nella Chiesa di Sant'Eusebio e pranzo al ristorante "da Gesino". Per le prenotazioni telefonare alle signore Mariella Quaglia 010383720 o Vera Bracco, tel 010 8363629.

ASSEMBLEA GENERALE E CONVEGNO A PESCHIERA DEL GARDA, il 12 e 13 maggio 2012.



Sempre piena de sol, de splendori...

Argentina...

di Monsignor Nevio Martinoli

Partito il 28 dicembre dell'anno scorso dal freschissimo inverno nostro, dopo parecchie ore di aereo, con cambio a Madrid dei mezzi, mi sono trovato circondato dai miei a La Plata, capitale della provincia di Buenos Aires (naturalmente in Argentina!).

Certamente il mio soggiorno laggiù è stato bellissimo, soprattutto perché ho dei nipoti, pronipoti e la bis pronipote Luz che mi circondavano con il loro affetto. In



particolare mio fratello Alfeo, coadiuvato al massimo dalla sua solerte mogliettina Flora, mia carissima cognata, e le nipoti Mirtia coniugata con Enrique Trillas e le loro figlie Danna e Graciela (mamma della piccola Luz) e Mara sposa di Eduardo Sarachi e i loro figli Fabricio e Ivelis. Tutti a mia disposizione e il tempo passava bene, anche se sono rimasto sempre a La Plata, non come nelle precedenti occasioni quando approfittavo per andare, di volta in volta, in varie parti dell'Argentina e così, avendo già visto dei luoghi meravigliosi, non ho programmato uscite e viaggi, non solo per i costi elevati ma bensì, sinceramente, per potermi godere la famiglia.

Ho detto in verità una bugia perché mi sono recato due volte al Santuario nazionale della Madonna, quello di Lujan! Sempre al mio arrivo in Argentina e prima della mia partenza vado a visitare Lujan in compagnia dei miei parenti. La città che mi ospita, La Plata, è moderna nella sua planimetria. È sorta nel 1882 ed è costruita come una grande quadrato, diviso orizzontalmente e verticalmente dalle vie con palazzine e palazzi con la stessa larghezza e profondità.

Sono quadrati di 100 m di lato tanto che la città, vista dal cielo, appare come una grande scacchiera.

Nel contempo ha due lunghe diagonali e allora qualche volta mi sono trovato a disagio, nella ricerca delle abitazioni. Questo per me che arrivo qui, sto poco e poi me ne ritorno in Italia, invece per i miei cari è quasi un gioco spiegarmela e poi accompagnarci.

È interessante sapere che nell'800 laggiù cercavano varianti razionali nel costruire nuovi centri di vita.

Eravamo in piena estate e così anche buona parte dei parenti erano liberi, con possibilità di poter dedicare più tempo a me. Il caldo era discreto, e io, vestito leggerissimo, riuscivo a girare senza sudare, come invece mi tocca ora a Genova... Per la celebrazione della messa andavo tutti i giorni nella Basilica di San Ponziano, la vecchia cattedrale di La Plata dove anche Papa Giovanni Paolo II aveva celebrato quando si recò laggiù per la guerra delle Malvine.

Lì vado volentieri, in quanto trovo il carissimo Monsignor Gabriel Galletti, ammalato alle gambe, che pertanto celebra messa seduto sulla carrozzina e, per lui, l'altare è un tavolino... Mi vuol bene e mi attendeva per-



ché i miei lo avevano avvertito del mio arrivo. Dopo la messa andavamo per la colazione al Jockey Club, luogo fine e delicato con persone gentilissime. La domenica poi siamo andati al loro Centro, nei pressi di un parco meraviglioso, per un pranzetto all'argentina...

Insomma una vita fin troppo bella che ho goduto e ricordo con tanta gioia!

In Argentina la vita ha un livello non troppo alto. Come nel resto del mondo la voglia di lavorare in non è eccelsa ma i miei nipoti se la cavano, perché sono volenterosi e non vivono a carico dei loro genitori.

La domenica prima della partenza, durante il pranzo offerto a tutti i miei parenti, ho provato un momento di vero spavento per un temporale improvviso e violento: lampi e tuoni spaventosi e acqua che Dio la mandava, come si suol dire. Dall'interno del ristorante, guardando il palazzo di fronte, non si vedevano i muri perché erano

ricoperti da una cascata d'acqua, come fosse un fiume in piena.

Improvvisamente tutto finì e per il ritorno a casa è stato necessario attendere che il fiume in strada si abbassasse. Eravamo tranquilli ma ricordo ancora e rivivo quella mezz'ora di tensione.

Mi auguro di poter ancora rifare tutto ma oltre agli anni che cominciano a farsi sentire, si sente anche la tasca, che non è che cresca, ma da buon lussignano... devo fare i conti. L'aritmetica pone la sua idea e bisogna fare come vuole lei!!!

Tuttavia non dispero... che si dia il caso di ritentare l'attraversamento dell'oceano verso il Sud America!

Temo di avervi annoiato con tutte queste considerazioni e mi riprometto di scrivervi ancora in occasione degli altri incontri di fine anno.

Purtroppo mentre scrivo, noto che non ce la farò ad andare a Lussino a celebrare alla Cappella dell'Annunziata il 15 agosto p.v.... Sono un vagabondo... spesso: ma a metà agosto, rilegato non in pelle né in brossura, ma nell'esercizio del mio sacerdozio, sarò nella mia Chiesa genovese, in Parrocchia!!!

Sempre con il pensiero al nostro LUSSINO!!!

P.S.: Rileggendo per la correzione degli errori mi sono ricordato di un fatto simpatico che mi era capitato con Alfeo e Flora anni fa durante una delle mie visite precedenti.

Nel pullman che ci trasportava in un'amena località, l'autista ci chiese da dove venivamo, c'erano con noi argentini e tre ragazze brasiliane. Invitò allora le tre a fare due passi di danza accompagnati dal battito delle mani e poi a me chiese di dire qualcosa dell'Italia.

Ho detto che venivo da un paese magnifico: isola di Lussino, Mare Adriatico, dove sono nato, Fiume, Zara e che vivo a Genova, Mar Ligure, da moltissimi anni e pertanto a ricordo di questo ho intonato il ritornello di "Ma se ghe pensu...". E mentre applaudivano subito l'ultima strofa de "La mula de Parenzo"... un putiferio di battimani!



La famiglia Martinoli in Argentina

I sentimenti di due Lussignane per Giovanni Paolo II beato

di Mons. Cornelio Stefani

Sentimenti di particolarissima emozione ha suscitato la beatificazione "mondiale" di Papa Giovanni Paolo II nella nostra compaesana Pierina Lettich di Lussingrande, da molti anni stabilitasi a Roma. Sappiamo che Pierina, a lungo infermiera, ha una figlia di nome



Myriam, la quale pure è infermiera professionale e presta servizio tuttora nel Policlinico Gemelli della capitale, divenuto famoso per l'accoglienza e pronta assistenza data al Papa nel momento più delicato della sua esistenza, da allora fattasi ancor più straordinaria. Ci riferiamo all'attentato del 13 maggio 1981 (giusto trent'anni fa). Allora l'emergenza fu assoluta, versando il colpito in gravissimo pericolo di vita. Orbene: la brava Myriam faceva parte dell'equipe che accolse il pontefice nella sala operatoria per il delicatissimo intervento all'addome lesionato dalla pallottola sparata con mira molto precisa da Ali Agca. Fu un miracolo se il Papa uscì vivo da quell'at-

tentato, i cui mandanti e movente restano ancora un mistero. Un miracolo attribuito dal pontefice alla Madonna apparsa la prima volta a Fatima in quello stesso 13 maggio dell'anno 1917 e che diede a Giovanni Paolo II ulteriori ragioni per essere "tutto di Maria" come aveva scritto, ancora giovane vescovo, nel suo motto. A tale miracolo assistette dunque anche una donna di sangue lussignano. Myriam testimonia di avere aiutato in quell'occasione a fasciare con delle bende le ferite del pontefice oggi beato.

Mamma e figlia hanno perciò vissuto l'evento planetario della beatificazione del Papa amato da tutto il mondo con una singolare partecipazione del cuore, grate ancora a Dio per avere offerto e mostrato a tutti, in Giovanni Paolo II, un grande testimone della fede; e grate pure per avere conosciuto di persona, dopo i fatti del maggio 1981, la sua umanità squisita, come dimostra la foto che qui pubblichiamo. Tale umanità del Papa ebbe una manifestazione eroica nel prolungato tempo della malattia, accettata sin dal drammatico momento dell'attentato con un'assoluta adesione ai piani divini, interpretati da lui sempre come eventi di salvezza per il maggior bene della Chiesa e dell'umanità intera.

Anche la grande famiglia dei Lussignani, che professa la fede dei padri, rende omaggio attraverso queste pagine al Beato Giovanni Paolo II: noi lo preghiamo di intercedere pace a questo mondo tanto bisognoso del dono della Misericordia divina che il grande papa non smise mai qui in terra di perorare e supplicare.

Ndr: nel 1985 ebbe luogo un incontro storico tra il papa beato e Mons. Nevio, che gli donò una testimonianza della storia della nostra isola.



Udienza Papale *

Don Nevio consegna a Sua Santità GIOVANNI PAOLO II
i libri sui Velieri di Lussino accompagnati da una pergamena:

A Sua Santità

GIOVANNI PAOLO II

in ringraziamento della Sua benevole udienza

la comunità di Lussino offre una breve storia della navigazione
dei suoi antenati

Roma, 26 Ottobre 1985.

Ci hanno lasciato

Margherita Simicich Bonaldo, nata a Lussingrande il 4 agosto 1919, morta il 6 marzo 2011 a Southold (NY)

Silvana Bussanich Plessich nata il 12 febbraio 1948 a Lussingrande, deceduta a Southold (NY) il 20 marzo 2011

Giacomo Martinolich nato a Lussinpiccolo il 1 giugno 1922, deceduto il 23 marzo 2011 ad Astoria (NY)

Solidea Florit Scopinich, moglie di Sergio Scopinich "Vizerina", nata a Monfalcone il 21 marzo 1934, deceduta a Monfalcone l'8 aprile 2011

Franco Plessich nato a Puntacroce nel 1944, morto a Southold (NY) il 26 aprile 2011

Antonietta Piccini, nata a Lussinpiccolo nel 1920, deceduta a Lussingrande il 7 maggio 2011

Milena Knesich, nata a Ciunsi nel 1913, morta a Long Island (NY) il 12 giugno 2011

Graziella Baldini Simicich, di Lussingrande, nata a Trieste nel 1922, deceduta il 17 luglio 2011 a Genova

Commemorazioni

Neera Hreglich - Breve omaggio a una grande Lussignana

di **Giovanna Stuparich Criscione e Giusy Criscione**

Depositaria attenta e vigile delle più genuine tradizioni lussignane: ecco cosa era prima di tutto Neera Hreglich Mercanti. Per avere notizie, immagini e commenti, modi di dire, soprattutto del passato ma anche del presente di Lussino bastava rivolgersi a lei; in quei suoi album di foto aveva raccolto ogni dettaglio della sua vita, quella dei suoi antenati e non solo. Era come se a casa avesse portato un piccolo lembo della sua amata isola; guardandosi intorno nella casa di Trieste tutto parlava, come lei aveva voluto e disposto, della sua vita isolana: c'erano i quadri degli antenati, la bisnonna con la "bendizza" che troneggiavano nel salotto, i velieri, alcuni oggetti e ricordi preziosi che parlavano di Lussino. Con quanto piacere si intratteneva a spiegare questa o quella foto: ti guardava con quegli occhi penetranti, come spilli e poi raccontava...

Era molto gelosa dei suoi ricordi e dei suoi cimeli, li prestava mal volentieri forse perché aveva paura che si perdessero o che andassero in mani "estranee". Per lei erano più di un "tesoro" che doveva essere protetto sia da occhi indiscreti sia da coloro che non potevano comprendere.

Quando, io Giusy, l'andai a trovare per dirle che si era fatta a Roma una mostra e che era stato riprodotto tanto del materiale da lei raccolto nei grossi volumi su Lussino, mi ringraziò contenta per aver fatto conoscere la sua isola. La sua gioia veniva dal cuore; era fiduciosa, pur non avendo visto la mostra, che una pronipote di Lussignani non poteva sbagliare!

Come si sa, anche il tramandare è un arte, soprattutto se si fa con amore; questo era sicuramente quanto

aveva creduto Neera quando aveva cominciato a raccogliere, non per se sola, ma per gli altri, perché le persone potessero conoscere, amare e ricordare e quindi sentirsi fraternamente legati a Lussino. L'unica divergenza fra noi, Giovanna e Neera, era la ricetta delle verze *napofrik*: si vede che le nostre ave ci avevano tramandato due ricette differenti!

Grazie Neera, le generazioni che verranno, forse non conosceranno il tuo nome, ma ricorderanno attraverso i tuoi album, i tuoi quadri, Lussino e il ... suo passato!

Cara Neera...

solo negli ultimi tempi il tuo spirito indomito si era quasi placato, ti illuminavi quando venivo a trovarti portandoti sempre fiori rosa che tanto ti piacevano e rallegravano la tua casa piena di ricordi, di fotografie, di scritti, di quadri.

Hai voluto far conoscere e fissare nella memoria di tutti i Lussignani i documenti della Lussino che ricordavi con tanta nostalgia.



Federica Gerolimich, Argia Cattarinich, Fabia Cleva, Luigetta Gerolimich, Jole Stuparich, Carlina Piperata, Neera Hreglich, in Riva a Lussinpiccolo.

Era il 1983 quando alla Stazione Marittima di Trieste promuovevi e realizzavi assieme a Italo Scoppini la mostra dedicata alla nostra bella Isola e con Carlina Piperata il libro "Lussino nel passato".

I tuoi album di fotografie sono frutto di tanti anni di ricerche e di immagini della "Tua Lussino", una raccolta fatta con amore e con tanto entusiasmo da cui solo pochi anni fa sono nati i tuoi libri, sei volumi, la collana "Ricordando Lussino" che hai voluto realizzare con l'aiuto delle care amiche di sempre. Nel 1999 e nel 2000 e infine nel 2005 venivano dati alla stampa questi volumi, cardine della conoscenza e della consapevolezza della cultura marinara della tua e nostra isola.

Da sempre l'amore per l'Italia ti ha guidato: nel 1954, il 26 ottobre, sei entrata a Trieste alla testa delle crocerossine, eravate ben sette Lussignane, quando Trieste tornava finalmente all'Italia.



Da sin. Prima fila: Neera Hreglich, Fabia Cleva, Federica Gerolimich, Argia Cattarinich, Carlina Piperata. Seconda fila: Franca Vidulich, Dorita Iviani, Jole Stuparich, Luigetta Gerolimich.

La tua esistenza è durata tanto, 96 anni, troppo forse per una persona che voleva vivere nella sua integrità. I mali della vecchiaia ti impedivano di scrivere e di leggere, ti affliggevano, ti toglievano la voglia di andare avanti.

Tu sei l'ultima delle "ragazze" di "Carità e lavoro": hai raggiunto Fabia, Federica, Argia, Carlina, Franca, Dorita, Jole, Luigetta. Ora siete tutte nuovamente riunite nel cielo delle benefattrici, come nei felici anni '30 della vostra giovinezza.

Te ne sei andata il 15 aprile ma rimarrai sempre nei miei pensieri, madre spirituale cui ho voluto bene, che spesso mi indicava la via da seguire, come faceva la mia cara zia Lea che mi ha allevato, tua compagna di scuola e cara amica.

Carissima Neera ti saluto e ti ringrazio anche a nome di tutta la Comunità di Lussinpiccolo

Licia

Giacomo Martinolich

di Riri Gellussich Radoslovich

Il 23 marzo scorso è scomparso Giacomo Martinolich, nato a Lussinpiccolo 88 anni fa. Abitava in Astoria e tra di noi era conosciuto perché quando un Lussignano moriva, al funerale portava un sassolino, uno "Zalich" o uno "Zalon", per posarlo sulla bara affinché un pezzo di Lussino rimanesse in eterno con lui. Familiari e amici, Lussignani e Lussingrandesi lo abbiamo ricordato e salutato con affetto.

Silvana Bussanich Plessich

di Riri Gellussich Radoslovich

È deceduta dopo una breve malattia il 20 marzo 2011 a Southold. Era nata a Lussingrande e 63 anni or sono è emigrata con la famiglia negli Stati Uniti. Silvana lascia un grande vuoto non solo nella sua famiglia ma in tutta la comunità di Southold. È stata assistita amorevolmente dalla sua famiglia e ricordata da tutti noi. La compiangono il marito Frank, i figli Dennis e David, la mamma, la sorella e le nipotine Samantha e Bianca.

Era socia attiva nell'Adriatic Club dove organizzava piacevoli riunioni e feste danzanti e membro dell'Italian American Club.

Si distingueva per il suo buon umore, era sempre sorridente e pronta a dare consigli nel suo lavoro.

Ogniquale volta entravo in Banca, chiedeva notizie di Lussino e commentava gli articoli comparsi sul Foglio.

Al suo funerale hanno partecipato amici dal Canada, dal New Jersey, dal Connecticut oltre che da New York; la chiesa era gremita di gente e da tempo non si ricordava un tale funerale.

Cara Silvana riposa in pace, rimarrai sempre nei nostri cuori e nei nostri ricordi!

Caro zio Mario...

di Fulvio Cova

Con molta nostalgia e tristezza ti ricordo ai nostri amici lussignani, a tutti quelli che ti hanno voluto bene che hanno sempre apprezzato le tue doti, la tua bontà.

Anche e non solo per affinità familiare, so di essere stato il tuo nipote preferito, fin da quando mi portavi sulla canna della bicicletta su e giù per la Riva, in Piazza, a Prico, in Cigale, tu appena diplomato al Nautico di Lussino, io all'asilo su per le scale del Bardina.

Poi frequentasti l'Accademia Navale di Livorno, credo assieme al tuo coetaneo Tino Straulino, ben noto campione di vela. Durante la guerra mi sentivo fiero di avere uno zio ufficiale a bordo dell'incrociatore *Gariibaldi*.

Passata la guerra emigrasti in Argentina dove continuasti a navigare con compagnie cilene fino ad età avanzata.

Il com.te Mario Cova, fratello di mio padre com.te Giuseppe Cova, era nato a Lussinpiccolo il 9 Agosto 1913 e viveva a Cordoba in Argentina dove ci ha lasciato alla bella età di 98 anni, senza purtroppo esser potuto ritornare nella sua casa paterna, nella sua amata Lussino, in mano ad altra gente, di altra razza, di altre sponde.

Graziella Baldini Simicich

dalle figlie Isa ed Elena Simicich

È scomparsa a Genova il 17 luglio scorso. Era nata a Trieste l'8 maggio 1922; da piccola si è trasferita con la famiglia a Lussingrande, dove ha vissuto la sua giovinezza incontrando quello che sarebbe diventato suo marito; sposatasi nel 1948 si sono trasferiti a Genova, dove hanno vissuto e dove siamo nate noi figlie. Ogni estate sono tornati nella casa di Lussingrande in cui è nato il papà, cosa che noi figlie e nipoti continuiamo a fare ogni anno. Il periodo estivo, con la pensione del papà e il passare degli anni, si è prolungato, e la mamma ha continuato in questi ultimi dieci anni di vedovanza a tornarci con noi. Si è spenta nella sua casa, attorniata da noi familiari, e ora riposa insieme al suo Giovanni, in un piccolo cimitero insieme ad altri parenti nella tomba di famiglia.



Vogliamo ricordarla sempre allegra e ottimista, come ci ha insegnato ad essere, riempiendo le nostre giornate e allietandoci con i ricordi della sua vita.

Chiamandoci per esserci vicino in questo triste momento amici e conoscenti hanno più volte ripetuto che non sapranno a chi rivolgersi per avere delucidazioni su persone presenti nelle vecchie foto, notizie e informazioni su episodi ormai remoti, ricordati così bene dalla mamma, tanto da poter essere definita una "memoria storica".

Milena Knesich

dalla nipote Gina Radosinich Glavic,
Long Island

traduzione di Riri Gellussich Radoslovich

Milena Knesich, nata a Ciunski il 20 settembre 1913, è deceduta a Long Island il 12 giugno 2011. Finite le scuole elementari, a nove anni cominciò a lavorare



come "nanny" presso una famiglia benestante di Lussinpiccolo. Dopo 62 anni di matrimonio fu preceduta dal marito Giovanni. Viene compianta dai figli Flavio, Dario, Maria e Rita, da sette nipoti e nove pronipoti.

Assieme al marito, lasciò Lussino in cerca di una miglior vita per i suoi figli, sistemandosi in Italia e poi emigrando in Argentina. In breve tempo si accorsero di aver sbagliato e ritornarono in Italia, dove Giovanni si imbarcò sulle navi comandate dai nostri comandanti.

Nel 1956 decisero di venire in America, dove persero dimora in Astoria, facendo diversi lavori per mantenere la famiglia. Arrivati alla pensione, si stabilirono a Long Island.

Milena ha vissuto 98 anni, passando due guerre con tutte le difficoltà di quei tempi. Donna laboriosa, paziente, cordiale, non solo curò la sua famiglia, ma offrì ospitalità a chiunque bussò alla sua porta, aggiungendo sempre un posto alla sua tavola. Ebbe fino all'ultimo un'incredibile memoria. Molto religiosa, amava la cucina e il suo giardino; passava le ore con lavori a maglia e ad uncinetto, e con piacere leggeva il nostro foglio "Lussino".

Some facts about Milena Knesich's life

- *She was born in 1913 under the Austro-Hungarian empire*
- *She was one of 4 children, and she has lost her father at a very young age*
- *When she finished school at the age of 9, she began working as a nanny for a wealthy family*
- *She married her husband, Giovanni Knesich, at the age of 26, who was called to war the day after their wedding. Together they had 3 children: Flavio, Dario and Maria*
- *After their 3rd child was born, Giovanni began working on the ships in Italy and so Milena moved the family to Italy to be closed to him*
- *In search of better life and better opportunities for their children, Milena and Giovanni immigrated to Argentina. The move quickly proved to be a mistake, and so they came back to Italy, where Milena gave birth to their 4th and youngest child: Rita*



- In 1956, the family immigrated to New York and settled in Astoria, Queens. Giovanni worked on the docks while doing side jobs for extra income. Together they were also building superintendents for a number of years

- They watched their 4 children married, and welcomed 7 grandchildren into the world

- After Giovanni's retirement, they moved to their home on Long Island

- At their 50th wedding anniversary, Milena and Giovanni renewed their wedding vows in front of all their family and friends

- After 62 years of marriage, Milena lost her partner and best friend in life when her husband passed away at the age of 89

Milena Knesich was a remarkable woman. She lived a very long life, almost 98 years. She lived through two world wars and literally saw the world change before her very own eyes. She overcame hardships in her lifetime and made them seem easy.

She had an amazing relationship with her husband. Together, they were hardworking, loyal and loving people who lived a simple and honest life. They lived for their family and instilled a sense of unity. Not only did they care for their own children, but they opened their arms, hearts and home to their extended family members and friends. Their home was the place for family functions, social gatherings, and later, the gathering place of all their children's friends. The door was always open, and the dinner table always had room for extra guests.

Milena was a selfless, patient, cordial, fair, and honest woman, always giving everything she had to others. She is known for her strength (both mentally and physically), love, hospitality, sense of family unity, and strong religious beliefs. She was sharp, very intelligent, and she had an incredible memory. She was very independent, and while often helping others, she never asked for a helping hand. She was an amaz-

ing cook and baker. She enjoyed gardening, crocheting, reading, and going out on her husband's boat. She loved her family and was fortunate to see all her grandchildren married, and to welcome 9 great-grandchildren into the world.

Milena touched the lives of so many, and brought joy to those around her, and she made the world a better place just by her being here. Our family was fortunate to have her here with us for so many years. She made us better people. She gave us such great memories we will treasure forever. She is now where she wanted to be, along side her husband in heaven. She will be missed but never forgotten.

Ricordando la nonna Josetta Baricevich a tre anni dalla scomparsa

Nonna avevi forza, coraggio e amore
noi sappiamo che tu ci guardi da lassù
Noi tutti rimpiangeremo tantissimo
il tuo calore, il tuo spirito, il tuo affetto.

Da lassù sei molto fiera dei nostri sentimenti;
non nasconderemo il nostro dolore.
Noi ci diamo l'un l'altro consolazione e conforto.
Piangiamo per il dolore, per la gioia, per tutti i ricordi.

La nostra famiglia così unita non può reggere confronti
non vorremmo cambiare perché è una cosa molto rara.
Ti ricorderemo sempre in modi diversi,
il dolore e la ferita con i giorni passeranno.

Moglie e madre e anche nonna: questa è l'eredità
che ci viene da te.

Tu ci hai insegnato l'amore, come lottare;
tu ci hai dato forza, ci hai dato energia

*Our Nona strength courage and love
We know you're looking down from up above.
Your warmth your spirit your touch
We all will miss you very much.*

*From above you have so much pride
All our feelings and pain we will not hide
We have one another for support too share
Tears of pain tears of joy tears of any sort.*

*Our family so loving nothing can compare
we wouldn't trade it because it is so rare.
We will remember you in different ways.
The grieving and hurt will pass by the days.*

*A wife a mother a Nona too.
This is the legacy we have from you.
You taught us love and how to fight.
You gave us strength you gave us might.*

la DONNA in ISTRIA e DALMAZIA

nelle
IMMAGINI
e nelle
STORIE

mostra documentaria
dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia
a cura di Giusy Criscione



I.R.C.I.
ISTITUTO REGIONALE
PER LA CULTURA
ISTRIANO-FIUMANO-DALMATA



Comunità di Lussinpiccolo
Associazione Italiana
dei Lussignani
non più residenti a Lussino



dal 5 al 30 ottobre 2011

Civico Museo della Civiltà istriana, fiumana e dalmata
Via Torino 8 - Trieste



Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia

GIUSEPPE MARTINOLI: UNA VITA DEDICATA ALLA BOTANICA

in occasione del Centenario della nascita del botanico
Giuseppe Martinoli (1911-1970) il Comitato Provinciale
romano dell'Associazione Nazionale
Venezia Giulia e Dalmazia promuove un Convegno
in memoria dell'insigne studioso.

25 novembre 2011 ore 15,00

Biblioteca Casanatense di Roma

*Attraverso le testimonianze di colleghi e allievi botanici, di storici ed
estimatori sarà possibile ripercorrere le tappe fondamentali della carriera
scientifica e professionale di Giuseppe Martinoli, le sue ricerche, i suoi
legami con gli Istituti botanici italiani, con tutti gli estimatori che ne
conobbero le doti scientifiche e la grande umanità.*

*Una sezione del Convegno sarà anche dedicata ai legami dello studioso
con l'isola di Lussino e all'esilio.*



Comunità di Lussinpiccolo
Associazione Italiana
dei Lussignani
non più residenti a Lussino



ASSOCIAZIONE
DELLE COMUNITÀ
ISTRIANE

RICORDANDO LUSSINO

omaggio a

NEERA HREGLICH

UNA "PUTELA DE LUSSIN" NEGLI ANNI '20 E '30

dal 5 al 30 ottobre 2011

I.R.C.I. Istituto regionale per la cultura
Istriano-Fiumano-Dalmata
Civico Museo della Civiltà istriana, fiumana e dalmata
Via Torino 8 - Trieste



GIANI STUPARICH

tra RITORNO e RICORDO

Convegno internazionale

Trieste, 20-21 ottobre 2011

Civico Museo della Civiltà Istriana, Fiumana e Dalmata - Via Torino, 8 Trieste

con il patrocinio



Comune
di Trieste



PROVINCIA
di TRIESTE



PROGRAMMA NON DEFINITIVO

Giovedì 20 ottobre 2011

Sala dei Capolavori, secondo piano

• ore 15.00

SALUTO DELLE AUTORITÀ

• ore 15.30

APERTURA DEI LAVORI

Presiede: MARZIO PIERI, Università degli Studi di Parma

RENATE LUNZER, Università di Vienna

La cognizione del dolore. Giani Stuparich e la sua trilogia della guerra

PIETRO FRASSICA, Università di Princeton

«La sveglia precoce»

GIOVANNA CRISCIONE STUPARICH, Roma

Testimonianza

VICENTE MARTIN GONZALES, Università di Salamanca

Giani Stuparich visto dalla Spagna: studi, tradizioni, notizie

MARIA PAGLIARA, Università degli Studi di Bari

Giani Stuparich e l'isola

ANCO MARZIO MUTTERLE, Università Ca' Foscari Venezia

Stefano Premuda e il problema dell'unità narrativa

Pausa

• ore 17.50

Presiede: ANNA BELLIO, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

RICCARDO SCRIVANO, Università di Roma Tor Vergata

Stuparich e l'Istria

PIETRO ZOVATTO, Università degli Studi di Trieste

La religiosità di Stuparich tra istituzione e coscienza etica

FRANCO MUSARRA, Università di Lovanio

Ma quale ironia?

MARIO SECHI, Università degli Studi di Bari

Stuparich e il Machiavelli in Germania

Venerdì 21 ottobre

I SESSIONE PARALLELA

Sala "Alida Valli", terzo piano

• ore 9.00

Presiede: VANNA ZACCARO, Università degli Studi di Bari

MARIO CEROTI, Università degli Studi di Siena

Giani Stuparich slavista: sugli scritti dell'Autore triestino pubblicati nella rivista «L'Europa orientale»

MILENA MONTANILE, Università degli Studi di Salerno

Al caffè con Stuparich

MATTEO M. VECCHIO, Università degli Studi di Firenze

Antonia Pozzi lettrice di Scipio Slataper e di Giani Stuparich

CLAUDIO A. D'ANTONI, Libera Università Maria Ss. Assunta di Roma

Commistione poesia-musica in Stuparich

MASSIMILIANO PECORA, Università degli Studi di Palermo

Il disincanto della poesia. La delusione di Stuparich tra Ritornellano e le Poesie

GUIDO MURA, Biblioteca Nazionale Braidense

Il tema della catastrofe da Svevo a Stuparich

ANNA PASTORE, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

Giani Stuparich: Un anno di scuola allo specchio

Pausa

• ore 10.40

Presiede: ANCO MARZIO MUTTERLE, *predetto*

GIUSY CRISCIONE, Roma

I luoghi di Stuparich

SIMONE VOLPATO, Università degli Studi di Trieste

Una biblioteca in un diario. Spigolature su Anita Pittoni e Giani Stuparich

ELENA RAMPAZZO, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

Giani Stuparich e Virgilio Giotti: sguardi istriani

ALBERTO BRAMBILLA, Università de Franche-Comté

Appunti sui Ricordi istriani

CRISTINA TERRILE, Université de Tours "Francois Rabelais"

«Il ricordo preciso di superate prove».
Giani Stuparich e la memoria

CARMEN SARI,
Università Ca' Foscari di Venezia
*«Ho in me una passione che non mi dà tregua:
scavare, scavare dentro di me sino a trovar la vena
sincera».* Viaggio nella narrativa di Giani Stuparich

GIUSEPPINA GIACOMAZZI, Roma
*Ritorno e ricordo dell'esperienza di guerra in Giani
Stuparich*

II SESSIONE PARALLELA
Sala "Quarantotti Gambini", secondo piano

• ore 9.00

Presiede: MARIA PAGLIARA, predetta

CINZIA GALLO, Università degli Studi di Catania
*Giani Stuparich secondo Pier Antonio Quarantotti
Gambini*

MASSIMO CASTOLDI,
Università degli Studi di Milano
*La bottega di Adamo e la maschera del tiranno.
Rileggendo Giochi di fisionomie*

SANDRO DE NOBILE, Chieti
*Il verso dilaniato: Poesie (1944-1947) di Giani
Stuparich*

GIANNI CIMADOR, Università degli Studi di Trieste
Stuparich e il mito del padre

MONICA GIACHINO, Università Ca' Foscari di Venezia
*Fermar sulle carte un gesto, uno scorcio: la ritrattistica
in Trieste nei miei ricordi*

MICHELA RUSI, Università Ca' Foscari di Venezia
*«Fissare se stesso in un altro per gli altri»: memoria,
autobiografia, impersonalità narrativa nella scrittura di
Giani Stuparich*

pausa

• ore 10.40

Presiede: RICCARDO SCRIVANO, predetto

PAOLA BAIONI, Università Cattolica del Sacro Cuore
di Milano
«Solo la grazia a te sia il tuo destino»

FRANCESCO CENETIEMPO, Centro Studi "Virgilio
Giotti" di Trieste
*Il giovedì tra le sette e le otto... Storia di un'amicizia
tra Giani Stuparich e Virgilio Giotti*

FULVIO SENARDI, Istituto Giuliano di Storia Cultura e
Documentazione di Trieste
Giani Stuparich e il genius loci dell'antislavismo

BRUNO ROMBI, Genova
Un'idea di confine in Stuparich e in Morovich

FRANCESCA BOTTERO,
Università degli Studi di Genova
*Sul laboratorio di Giani Stuparich: Guerra del '15 (Dal
taccuino di un volontario)*

MARIA CASSANO, Università degli Studi di Bari
*Il Simone di Giani Stuparich: uno sbocco fantastico
della testimonianza e della memoria collettiva*

FRANCESCO GALOFARO, Centro Universitario
Bolognese di Etnosemiotica
*Come si diventa Slavi? Percorsi passionali e topologia
della cultura in Ritornarono di Stuparich*

III SESSIONE PARALLELA
Sala dei Capolavori, secondo piano

• ore 9.00

Presiede: ELIS DEGHENGI OLUJIC, Università Juraj
Dobrila di Pola

SILVA BON, Istituto Regionale per la Cultura Ebraica di
Trieste e del Friuli Venezia Giulia
*Il recupero delle radici e dell'intreccio familiare ebraico
nella biografia di Giani Stuparich*

BARBARA STURMAR, Università degli Studi di Trieste
*«L'artista vuol dire anche lui la verità, la sua verità».
Giani Stuparich e l'arte figurativa*

FULVIO SALIMBENI, Università degli Studi di Udine
Giani Stuparich e il Risorgimento

MARIO SECHI, Università degli Studi di Bari
Stuparich e il Machiavelli in Germania

EDDA SERRA, Centro Studi "Biagio Marin" di Grado
*Giani Stuparich negli scritti di Biagio Marin, editi ed
inediti*

MARIA CRISTINA ALBONICO, Università Cattolica del
Sacro Cuore di Milano
*Rivisitazione di un mito classico: Il giudizio di Paride
di Giani Stuparich*

Pausa

• ore 10.40

Presiede: CESARE DE MICHELIS, Università
degli Studi di Padova

GIOVANNI CAPECCHI,
Università per Stranieri di Perugia
«Morire non è più che fare un passo». Per una lettura
di Guerra del '15 di Giani Stuparich

IRENE VISINTINI, Università Popolare di Trieste
*Giani Stuparich, testimone del passato, protagonista
del proprio tempo, anticipatore del futuro nel romanzo
Simone. Breve confronto con Piccolo cabotaggio*

ELEONORA ERCOLANI, Università degli Studi di
Macerata
*Ritornarono. Il ricordo della prima guerra mondiale
nell'opera di Giani Stuparich*

ELENA FRONTALONI, Università degli Studi di
Macerata
*Giani Stuparich e l'interlocutore assente: Colloqui con
mio fratello*

SALVATORE RITROVATO, Università degli Studi di
Urbino
Resa cinematografica di Un anno di scuola

DANIJELA MAKSIMOVIC, Università di Belgrado
*I sensi e i movimenti in L'isola e altri racconti di Giani
Stuparich*

• ore 15.00

Sala "Alida Valli", secondo piano

Presiede: PIETRO FRASSICA, predetto

MARZIO PIERI, predetto
Nella grotta

LUIGI MARTELLINI, Università degli Studi della Tuscia
Stuparich poeta

ELIS DEGHENGI OLUJIC, predetta
La forma breve

ROBERTO SALSANO, Università degli Studi di Roma Tre
*Ritrattistica di Giani Stuparich tra letteratura e critica:
Ritornarono – Giochi di fisionomie*

VANNA ZACCARO, Università degli Studi di Bari
Giani Stuparich giornalista

ANNA BELLIO, predetta
Dal Vangelo di Giovanni

Pausa

• ore 17.00

Presiede: VICENTE MARTIN GONZALES, predetto

GIUSEPPE BONIFACINO, Università degli Studi di Bari
La «verità del soldato». Gadda recensore di Guerra del '15

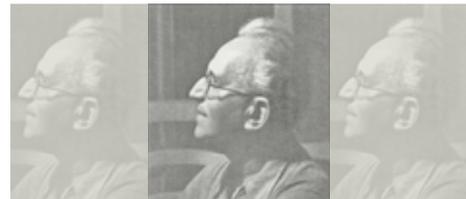
GIOVANNA CALTAGIRONE, Università degli Studi di
Cagliari
*Giani Stuparich, Antologia degli scrittori garibaldini.
L'interesse per il Risorgimento nella cultura artistico
letteraria della prima metà del XX sec.*

MARCO CERRUTI, Università degli Studi di Torino
Rileggendo Trieste nei miei ricordi

CRISTINA BENUSSI, Università degli Studi di Trieste
«Verza napofrik e fritole». Ricordi istriani

GIORGIO BARONI, Università Cattolica del Sacro
Cuore di Milano
Tra ritorno e ricordo

Conclusioni



Notizie di Segreteria

Il Convegno rientra nelle iniziative di formazione e
aggiornamento dei docenti realizzate dalle università
e automaticamente riconosciute dall'Amministrazione
scolastica, ai sensi del Contratto Collettivo Nazionale
Comparto Scuola (anni 2006-2009), art. 67, comma
1-2-3, e dà luogo agli effetti contrattuali della
partecipazione alle iniziative di formazione.
La partecipazione al Convegno è gratuita ed è
vincolata all'iscrizione in ingresso.

Gli attestati di partecipazione saranno consegnati, a
chi ne avrà fatto richiesta, nella mattinata di venerdì
21 ottobre. Non verranno rilasciati attestati per
persone non presenti, anche se regolarmente iscritte.

Coordinatori scientifici del Convegno:

GIORGIO BARONI
CRISTINA BENUSSI

Comitato scientifico:

GIOVANNA CRISCIONE STUPARICH
PIETRO FRASSICA
VICENTE MARTIN GONZALES
MARIO ISNENGI
RENATE LUNZER
MARIA PAGLIARA
RICCARDO SCRIVANO

Segreteria organizzativa:

CHIARA MORASSUT
I.R.C.I. – Istituto Regionale per la Cultura Istriano-
fiumano-dalmata
via Duca d'Aosta 1 – 34123 Trieste – Italia
Tel. +39-040.639188 – Fax +39-040.639161
E-mail: irci@iol.it
Sito internet: www.irci.it

Da vedere:

Nei giorni del Convegno, presso il Civico
Museo della Civiltà Istriana, Fiumana e Dalmata,
sarà possibile visitare la mostra fotografica
ispirata a "La donna in Istria e in Dalmazia nelle
immagini e nelle storie" di Giusy Criscione,
promossa dall'Associazione delle Comunità
Istriane, in collaborazione con l'I.R.C.I., curata
dalla Comunità di Lussinpiccolo aderente
all'Associazione stessa.

L'“Angelo del Vento” sul campanile di Lussinpiccolo

di Rita Cramer Giovannini ed Eugenio Martinoli



Ne ha visti di avvenimenti quest'angelo, dal suo punto di osservazione in cima al campanile del Duomo di Lussinpiccolo!

Ora che è stato “detronizzato” e portato al suolo, è possibile vederlo da vicino. Oltre ai segni del tempo, si può osservarne la fattura.

Uno scheletro di legno rivestito con piccoli pezzi di lamierino di rame. Un'espressione tra l'attonito e il sornione... Tutto fa pensare che si tratti del medesimo angelo di cui parla Massimo Ivancich in più punti della sua “Cronologia dei Lussini”.

Il cronista ne dà una prima notizia risalente al 25 gennaio 1831: *Caduto il fulmine sul Campanile e sulla scuola a Lussinpiccolo; alli 7 Maggio si prepara l'armatura sul Campanile ed alli 21 Maggio venne levato l'Angelo dal Campanile.*

Luglio 30. Messo il parafulmine sul Campanile.

Non dice espressamente che l'angelo fu rimesso al suo posto, ma lo si può immaginare. Fatto sta, che il 29 maggio del 1846, quindici anni più tardi, nuovamente l'angelo toccò terra, per riprendere il suo volo dopo meno di un mese: *Verso le 7^a a.m., calarono a basso L'Angelo*

del Campanile, egli è alto P^{di} veneti 5.9, e pesa circa ?ⁿⁱ 300. Anche la campanna grande fù abbassata e rimesso il nuovo batocchio, ma stuonante il suono.

Giugno 24. Ieri venne rimesso l'Angelo sul Campanile. Oggi fù seduta alla Comune per la nomina di due Delegati, ed il Sig^e Giov. Nicolò Ivancich non volle essere votato per gli impegni che ha per fare la scuola Nautica.

È lo stesso angelo che ora possiamo osservare da vicino, e fissare in quegli occhi ciechi che tanto hanno visto? Molto probabilmente sì.

Se è così, egli ha conosciuto i fasti di Lussinpiccolo e i tre “padri della Patria”, Giovanni e Stefano Vidulich e Bernardo Capponi, morti rispettivamente nel 1831, '34 e '36. Ha visto arrivare in porto il primo vapore da Zara, il 4 novembre 1832, ed è stato spettatore della festa in tutta l'isola nel 1834, quando Pietro G. Leva, con il brigantino *Ferdinando Re d'Ungheria*, ha doppiato Capo Horn. Ha assistito al varo dei gloriosi velieri lussignani e li ha visti affollare la Valle d'Augusto; ha visto la città di Lussinpiccolo diventare sempre più grande e bella, grazie al grande impulso edilizio avvenuto sotto il mandato di Antonio Agostino Cosulich, quale podestà, dal 1837.

Ora l'angelo di rame non può più rimanere sulla sua vedetta. È stato colpito da un ennesimo fulmine, che gli ha dato il colpo di grazia. Ha preso fuoco e non si può più riparare.

Doveva essere sostituito.



La famiglia di Sandro Volarić ha fatto dono alla cittadinanza di un nuovo angelo, bianco, in resina, di sembianze canoviane. È stato fabbricato presso il laboratorio Scaramella a Front Canavese, vicino a Torino. Il modello di angelo scelto da Sandro Volarić aveva le mani giunte. Poiché però era necessario avesse un braccio alzato a in-



L'Angelo del Vento tra Sandro Volarić e il parroco don Ivan Brnić



Fasi della collocazione – foto Archivio Sandro Volarić



dicare il vento – come quello antico, anche questo ruota secondo il vento – il modello è stato appositamente modificato. Questo, che ora fa bella mostra di sé sul campanile del Duomo di Lussino, è stato battezzato “Angelo del Vento”.

All'origine del dono c'è la gratitudine di Sandro per l'essersi salvato miracolosamente da un incidente aereo proprio il giorno della ricorrenza dell'arcangelo Gabriele. Credo che i Lussignani saranno contenti e grati ai Volarić per la loro disinteressata generosità. Il nome di Sandro Volarić va ad affiancarsi così a quello di Simone Cosulich “Miculich”, che nel 1855 donò le campane, e a quello di Martino Mariano Martinolich “Spadin”, che nel 1857 fece dono dell'orologio del campanile. A proposito dell'orologio, Sandro ha anche provveduto a far rinnovare le cifre dell'orologio del campanile.

Ma del vecchio, glorioso, angelo cosa ne sarà? Sarebbe auspicabile trovasse un ricovero più consono alla sua età: di temporali, pioggia e bora ne ha sopportati già abbastanza. Ora è lì assicurato con una corda ai piedi del campanile, che sembra redarguire con il suo dito punta-



to le coriste che arrivano tardi alle prove. Nessun altro lo vede, perché è un po' “za cantuni”.

Penso che l'Amministrazione comunale o la Curia provvederanno certamente a dargli una collocazione più protetta e più dignitosa.

È un pezzo di storia!

foto Rita Giovannini



Le nuove cifre sull'orologio del campanile – foto Archivio Sandro Volarić

Angelo del Vento



Ancora sulla storica visita di Francesco Giuseppe a Lussino il 13 maggio 1875

dal diario del viaggio di Francesco Giuseppe in Istria e Dalmazia, redatto dal dott. Franz Coglievina, di Cherso, allora professore all'Università di Vienna

traduzione dal tedesco di Sergio degli Ivanissevich



Ieri sera, quando il *Miramar* lasciò Lissa con rotta nord, il vento fresco che spirava lo accompagnò per tutta la notte sul mare solitario, senza peraltro diventare particolarmente molesto. Maestoso e sicuro navigava a qualche distanza dalla costa e dalle isole dalmate come se fosse consapevole di essere il “Caesarem vehis”. I profili delle isole scorrevano e si dissolvevano assieme a quelli della costa e oggi si persero a mano a mano che con i primi raggi dell’aurora l’alto monte Oszero si stagliò contro il limpido orizzonte, la cui forma piramidale giganteggia sopra le scogliere e le isole ricche di saghe che lo attorniano. I confini del territorio politico della Dalmazia furono superati entrando nel territorio ammini-

strato dalla Luogotenenza di Trieste ed Istria, le antiche acque illiriche. Il Capitanato distrettuale di Lussin comprende le isole del Quarnero, cioè i Giudizi distrettuali di Lussin, Cherso e Veglia con le relative isolette, sparpagliate qua e là, che gli appartengono; la sua popolazione complessiva ammonta a 35.917 abitanti, soprattutto cattolici. Il Giudizio distrettuale di Lussino ha una popolazione di 11.602 abitanti, di cui 5.658 vivono in città, mentre gli altri sono distribuiti negli altri 3 comuni locali e 9 distretti fiscali.

Con i primi raggi del sole Sua Maestà l’Imperatore salì sul ponte della nave per osservare il nuovo panorama che si distingueva da quello insulare dalmata visto fino allora soprattutto per il notevole sviluppo della vegetazione. Un’estesa costa di calcare giurassico scarsamente ricoperta di verde e quasi disabitata si offriva al suo sguardo con l’isola di Premuda e la scogliera di Gruizza, quasi annunciando che la maggior parte della popolazione dell’isola aveva dovuto cercare il suo sostentamento nella navigazione facendo così onore al nome ed alla bandiera austriaci.

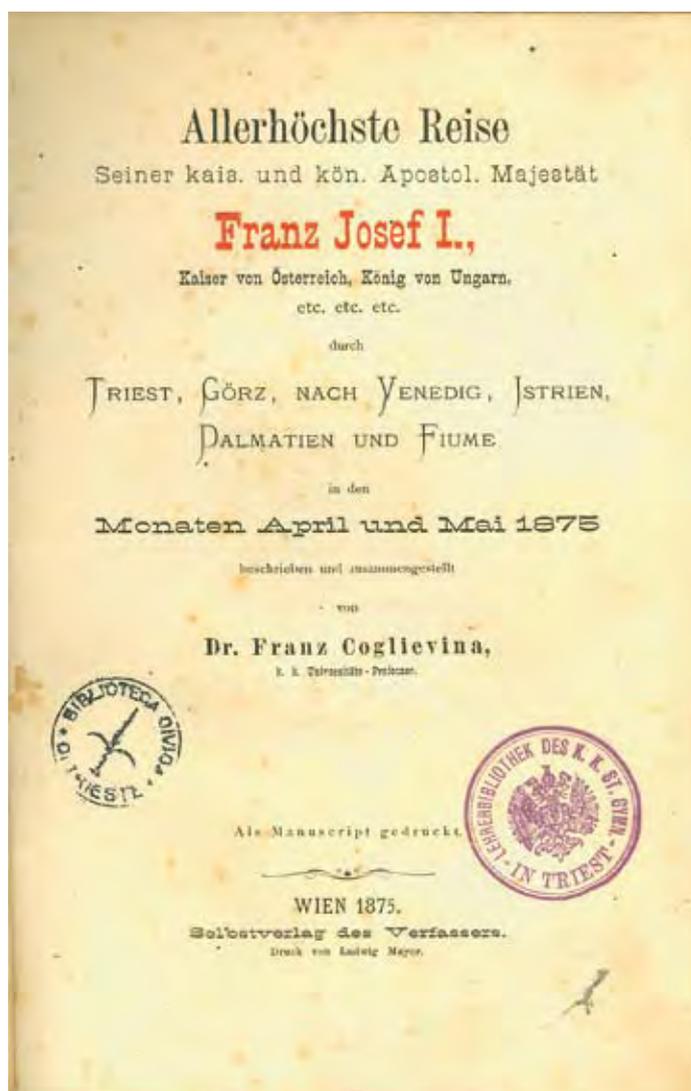
Davvero non c’è nulla di più incoraggiante e consolante della storia di questi nuovi Fenici che, spiccato il volo, in solo mezzo secolo di lavoro instancabile, unito a luminosa intelligenza, abilità, severo risparmio e sobri costumi hanno portato le loro desolate e sterili terre allo stato attuale, e sono riusciti a possedere un buon terzo della flotta mercantile dell’Impero, i cui importanti piroscafi da carico percorrono con mutevoli destini i mari di tutte le più lontane latitudini, particolarmente ove i piroscafi del Lloyd A.U. non fanno loro concorrenza. Essi raggiunsero questi obiettivi confermando la grande saggezza di vita contenuta nel motto dell’Imperatore “Viribus Unitis”. Sua Maestà volle pertanto inserire nel suo esteso itinerario l’isola di Lussino a onore, elogio e incoraggiamento di una marina mercantile così importante e altamente meritevole. Per entrare in porto rispettando l’orario precedentemente stabilito, la macchina del *Miramar* venne prima un po’ rallentata e poi fermata del tutto. Non appena fu doppiato un lungo promontorio, il *Miramar* entrò con un tempo splendido nella Val d’Augusto di Lussinpiccolo - un porto profondo, spazioso, protetto da

tutti i lati - salutato dalle artiglierie dei forti e seguito dal piccolo piroscampo del Capitanato di porto, che, fin dall'entrata, gli era andato incontro. Si diresse verso l'ormeggio sotto il tuonare dei mortai, lo scampanio delle campane e gli entusiastici hurrà ed evviva che risuonavano dai sette squeri, dalle navi in rada pavesate a festa e dalle innumerevoli barche addobbate ed affollate.

Mentre l'Imperatore nella Sua barca preceduta dalla lancia del Capitanato di Porto con a bordo il luogotenente di Trieste barone von Pino e seguita da tutte le barche si appressava al fondovalle ed alle case di pietra bianco-rossicce, la banda cittadina intonava l'Inno Popolare accompagnato dal coro dei fanciulli e delle fanciulle; incessanti grida di evviva risuonavano da tutte le parti e la popolazione salutava dalle rive, dalle piazze e dalle finestre riccamente adornate con incessanti grida, sventolio di cappelli e di panni. Sua Maestà scese a terra tra due splendidi trofei marineschi e fu accolto con tutti gli onori dal Luogotenente, dal capitano provinciale dottor Vidulich, dal capitano distrettuale Alessandro Eluschegg e dal Podestà. Sotto un arco di trionfo di stупenda fattura l'Imperatore accolse l'omaggio della comunità dalla bocca del Podestà che salutò Sua Maestà, ringraziò per il sommo onore concesso alla città con l'alta visita e garanti - nella devozione a Francesco Giuseppe I ed alla sua Casa imperiale, nella fedeltà all'Imperatore d'Austria, nello zelo per l'onore dell'imperiale vessillo - che i Lussignani saranno sempre di fermo spirito e di indomito cuore. L'oratore pregò, a nome dei presenti e degli assenti sparsi nei diversi porti del mondo tra i quali molti hanno inviato telegraficamente dall'America i sensi del loro ossequioso omaggio, di voler graziosissimamente accogliere il più cordiale saluto di benvenuto.

Le autorità, il clero, i funzionari consolari, le deputazioni dei comuni vicini, le associazioni, le corporazioni, i capitani, i segretari, i soldati di marina della riserva decorati e quelli in licenza formavano spalliera e fecero seguire alle parole del Podestà scroscianti grida di evviva e hurrà.

Sua Maestà l'Imperatore rispose graziosamente ringraziando per le assicurazioni di fedeltà e devozione, delle quali si disse pienamente convinto, poiché sapeva quanto i Lussignani onorino la bandiera imperiale e quanto incisivamente contribuiscano al fiorente sviluppo della marina mercantile. In prossimità del padiglione Sua Maestà fu salutato da una fanciulla vestita di bianco che gli offrì un superbo bouquet di fiori arricchito da nastri accompagnandolo con opportune parole, che sua Maestà si compiacque di accettare ringraziando. Quindi l'Imperatore passò lungo la riva sotto gli archi ornati con festoni di fiori disposti tra le colonne, ghirlande verdi, bandiere rosso-bianche o giallo-nere, versi d'occasione



ed iscrizioni, recandosi nella casa del podestà signor Gerolimich, destinata ad accogliere la visita. Nessun *Trikolore* era visibile. Precedevano il Capitano distrettuale, il Podestà e le fanciulle che spargevano fiori, mentre tutte le autorità e una enorme massa di popolo seguivano.

Il giubilo salì alle stelle quando il Monarca accettò in modo sommamente gentile le suppliche presentate da singoli popolani. Dalle finestre delle case densamente affollate di spettatori risuonavano grida di evviva senza fine e lungo il percorso dell'Imperatore venivano lanciati molti fiori e mazzolini. Nella residenza in cui Sua Maestà accolse il benvenuto del clero, del Capitano provinciale delle autorità locali e degli agenti consolari, Sua Maestà espresse il Suo vivissimo interesse per la marina mercantile assicurando la Sua eccelsa protezione ed incaricò il Podestà di manifestare in Suo augusto nome il Suo altissimo ringraziamento ai capitani di nave che dall'estero avevano qui inviato telegrammi di saluto.

Da qui Sua Maestà si portò al cantiere Martinolich situato dirimpetto per assistere al varo della maggior nave da carico della marina mercantile imperiale di 1.623 tonnellate che reca l'augusto nome di *Imperatrice Elisabetta*. La lancia fornita dalla comunità nella quale



La casa a Prico del Cap. Candido Andrea Gerolimich (3-I-1816 21-9-18849 che nel 1875 era podestà di Lussinpiccolo – da *Ricordando Lussino di Neera Hreglich, IV volume, pag. 106*



La casa gialla al centro è quella di Candido Gerolimich in cui Francesco Giuseppe ha dato udienza ai maggioranti di Lussino il 13 maggio 1875

Sua Maestà compì la traversata, portava, oltre a questi, il più anziano capo della comunità; un vigoroso capitano della città, decorato con la medaglia di guerra, stava al timone mentre giovani tenenti di marina (segretari) elegantemente vestiti erano alla voga. Al fine di fornire una dimostrazione dell'operosità di questa gente, basti ricordare che nei sette squeri di Lussino, che sono ubicati a destra e a sinistra del porto, attualmente sono in fase di costruzione non meno di undici navi di grande e piccolo tonnellaggio.

Il viaggio proseguì con il festoso accompagnamento di una quantità di barche private piccole e grandi. Tra tutte le barche al seguito una attirò l'attenzione dell'Imperatore, quella con al remo nove fanciulle dodicenni vestite alla marinara, appartenenti alle migliori famiglie. Come la lancia dell'Imperatore le sfilò dinanzi, si levarono in piedi, arrestarono la barca, fecero l'alzaremi e con sventolio di panni e lancio di fiori lanciarono grida di hurrà all'indirizzo dell'Imperatore.

Sua Maestà sbarcò su di una scalinata prontamente installata su disposizione dal signor Martinolich – lo squero era festosamente addobbato. Il costruttore salutò l'Imperatore presso un arco di trionfo eretto all'entrata e

lo scortò attraverso un ponte ad una tribuna a forma di padiglione eretta di fronte ad un podio collocato vicino allo scalo della nave in procinto di essere varata. All'entrata nello squero, Sua Maestà fu salutata dalle grida festosamente entusiastiche degli operai vestiti tutti uguali e di una massa umana che si stendeva a perdita d'occhio. Mentre la banda cittadina suonava l'Inno Popolare, Sua Maestà si compiacque di accettare dalla direzione dello squero un esemplare stampato su raso dell'Inno con dedica a Sua Maestà, mentre nel medesimo istante i fanciulli intonavano la Marcia di Francesco Giuseppe con l'accompagnamento della banda cittadina. Quindi una fanciulla leggiadramente vestita rivolse un saluto, dopo il quale Sua Maestà si compiacque di prendere ulteriori informazioni dal proprietario della nave, il signor Tarabochia, e si fece presentare Antonio Santo Cattarinich che sta costruendo una nave simile, la quale porterà il nome di Sua i.r. Altezza il serenissimo Signore l'arciduca principe ereditario Rodolfo. Ad un grazioso ed atteso cenno dell'Imperatore fu reciso il cavo e la gigantesca nave, senza la minima esitazione, si mosse lenta e maestosa alla presa di possesso del suo elemento, mentre il suono della musica veniva sommerso rapidamente dalle

grida di giubilo. Era veramente un festoso momento di indescrivibile entusiasmo al quale seguirono interminabili evviva diretti all'Imperatore, all'Imperatrice e a tutta l'augusta Famiglia. Sua Maestà si compiacque poi di esaminare un modello della nave appena varata collocato vicino al padiglione e di formulare al costruttore il Suo augusto augurio di ogni fortuna. Infine Sua Maestà si allontanò sotto frenetiche grida di hurrà degli operai, gli evviva della moltitudine e il suono dell'Inno Popolare.

Seguito e attorniato da una innumerevole e festosa moltitudine e sotto una pioggia di fiori, per vie riccamente addobbate esclusivamente con bandiere austriache, della marina mercantile, festoni, quadri, iscrizioni, Sua Maestà raggiunse la chiesa parrocchiale posta su di una altura alla cui porta era atteso dal clero e dove fu salutato dal Parroco con una allocuzione in latino. L'Imperatore fu guidato ad un trono allestito sotto un baldacchino presso l'altar maggiore donde assistette alla preghiera festiva. Uscito dalla chiesa Sua Maestà si recò a visitare il vicino Istituto nautico e la Scuola elementare. Quindi Sua Maestà scese al punto di partenza, mentre una folla inaudita si assiepava alla riva. Prima di scendere i gradini dell'imbarcadero, Sua Maestà accolse graziosamente il saluto di congedo del Capitano provinciale, del Capitano distrettuale e del Podestà, manifestando loro il suo completo compiacimento per l'accoglienza ricevuta. Mentre la lancia imperiale si allontanava da terra, la banda intonò l'Inno Popolare, accompagnato da grida di evviva ed hurrà finché la lancia si fu abbastanza allontanata nelle acque del porto. Le barche si mossero verso lo yacht, che con un tempo magnifico circa alle sette e un quarto si mise in moto. Dalle rive, dalle navi, dalle barche e dagli squeri risuonavano acclamazioni mentre le

campane suonavano a distesa, scoppiettavano i mortaretti e dal forte tuonavano i cannoni. Dalla coperta del *Miramar* Sua Maestà si compiacque graziosamente di ricambiare con gesti della mano.

È superfluo notare il positivo influsso sulla diligente solerzia degli abitanti e sulla loro prospera agiatezza – fondata soprattutto sulle felici condizioni raggiunte ultimamente – dovuto a un così provvido Monarca che qui e dappertutto creò ordine per il benessere dei suoi popoli. Al primo sguardo alla straordinariamente operosa e imprenditoriale città, emerge che questi isolani felicemente si occupano non tanto di questioni politiche e nazionali quanto degli immediati pratici interessi per la navigazione e del commercio marittimo, che esercitano con serietà e grandissimo successo. All'intellettuale promotore di queste fiorenti condizioni, il medico Bernardo Capponi, sia qui dedicato un grato ricordo!

Dopo aver salpato dall'eccellente porto di Lussinpiccolo, il *Miramar* fu accompagnato, lungo il monte Ossero, da una costa povera d'acqua, ricca di caverne e con scarsa vegetazione, la cui non numerosa popolazione si radunò su di un promontorio vicino ad un arco di trionfo presso il quale aveva piantato qualche bandiera. Da lì e da numerose barche salutarono il Monarca che transitava loro dinanzi. Con un tempo ottimo e mare come uno specchio lo yacht procedette tra diversi scogli di sabbia [Sandklippen] e nude isolette lungo la costa occidentale dell'isola di Cherso, che presso Ossero, attestato già dagli antichissimi miti dei Colchi e degli Argonauti, di Giasone, Medea e Absirto, è collegata con Lussino mediante il ponte girevole sulla Cavanella larga 12 piedi che consente alle navi il passaggio dal Quarnero al Quarnero.



Prico – foto Rita Giovannini

Nota della Redazione:

La casa del Podestà Candido Gerolimich, dove fu ospitato l'Imperatore, è tuttora esistente e si trova a Prico. Auspichiamo che una targa adeguata ricordi quest'importante avvenimento della Lussino austroungarica.

L'oliva Orcola, frutto di gran pregio di un albero antichissimo

di Licia Giadrossi-Gloria

Molto interessante è stato scoprire la storia dell'oliva Orcola, da noi Lussignani chiamata Guorcola.



Nella "ELAIOGRAFIA ISTRIANA" (élaïos in greco è l'ulivo), "Atlante delle principali varietà d'olivi coltivate nell'Istria", descritte e classificate dal prof. Carlo Hugues, (Casale Monferrato 1849-Gorizia 1934) direttore dell'istituto agrario-stazione sperimentale dell'Istria di Parenzo e illustrate dagli splendidi acquerelli del pittore Giulio de Franceschi (Fiume 1856 – Pisino 1942) l'oliva Orcola occupa un posto di grande rilievo.

Il bel volume redatto originariamente solo in italiano nel 1902, è stato riedito nel 1999 dalla casa editrice Ceres di Zagabria, con la traduzione in croato di Marino Marin.

Secondo Hugues, in quegli anni, l'oliva Orcola predominava negli oliveti dell'isola di Lussino (90 %) ed era poco coltivata nell'isola di Veglia e in limitati esemplari nell'Istria continentale, specie nell'area di Montona.

La diffusione degli olivi nella Sicilia, nella Spagna meridionale e in Istria viene attribuita dagli storici ad Aristeo d'Arcadia, antico dio pastorale degli Arcadi, dei Tessali e dei Beoti, prima delle prime Olimpiadi (776-676 a.C.).

I Romani conoscevano già e citavano questa varietà per l'eccellenza del frutto da olio e da mensa: Catone la chiamava Orchitis; Varrone Orcas e Orchis; Virgilio Orchis; Plinio Orcas; così come Columella e Macrone.

Sulle isole dei Lussini e specialmente in quella della vetustissima Ossero, – scrive il professor Hugues – la coltura dell'olivo rimonta ad un'epoca remotissima; molto probabilmente anteriore all'epoca romana. Se non ché detta coltura nel Medio Evo, in causa delle avverse condizioni politiche e della decadenza generale dell'agricoltura, decadde grandemente, in guisa da condurre ad un inselvaticamento degli alberi.

*Non fu che verso il 1650, che mercé le premure del Dominio Veneto, l'olivicoltura risorse nell'isola; e vuolsi che appunto in quel torno di tempo, certo **Gabriele Vidulich**,*



che aveva ricevuto l'investitura di certi fondi dal Comune di Ossero, abbia molto contribuito a rialzarne le sorti.

La cronaca vorrebbe che le Olive Orcole siano state importate dalle Marche, dai pellegrini reduci dal Santuario di Loreto; ma trattandosi di varietà diffusissima e pregiata fino dai tempi Romani, allorché l'olivicoltura istriana era in gran fiore, detta supposizione non potrebbe forse accettarsi che nel solo senso di una introduzione di piante di cotale varietà, già esistente da più remota data nell'Isola.

La varietà appartiene al gruppo degli olivi frantoiani; l'albero è di non troppo elevata statura, tende ad allargare alquanto la chioma, lasciando pendere all'ingiro le frondi. Il fusto ne è tortuoso e pieno di nodi e carico di rimescitici in guisa da offrire talvolta quasi l'aspetto di un rove-to. I rami sono irregolari, corti e incurvati in basso.



La foglia è corta larga, leggermente carenata lungo la nervatura mediana, verde cupa nella pagina superiore, grigio rosea nella inferiore, con picciolo breve e grosso.

L'oliva è una drupa grossa tonda, carnosa, a buccia violacea lucente, con nocciolo tondeggianti a base troncata, di color cannella chiaro, a venature rossicce pronunciate. Il peduncolo porta due o più drupe su di un medesimo asse...

L'Orcola resiste in generale meglio di ogni altra varietà ai danneggiamenti del vento. Ama anzi le situazioni molto ventilate. Soffre però, forse più di ogni altra varietà, nelle posizioni troppo battute dalla Bora dove riesce di produttività molto incerta... (Veglia e Montona). Deve pertanto considerarsi quale varietà adatta per climi meridionali a primavera calda e regolare.

In quanto al terreno si trova bene anche tra i sassi, dove rende olio più fine che in condizioni più propizie di suolo.

L'orcola è adatta sia al consumo diretto, sia alla produzione di olio che è di qualità finissima, poiché dotato di un bel color dorato e di un soavissimo profumo.

E ora, dopo 109 anni, questo pregiatissimo albero, *Olea europaea sativa* (coltivata) varietà orcas, alligna bene ancora a Lussino e costituisce un raro esempio di mantenimento e di fissità dei caratteri ereditari, esempio di endemismo. La gran parte degli olivi istriani, invece,



presenta strette affinità con le piante della regione olearia europea (Italia, Francia, Spagna).

Chi possiede, quindi, esemplari di olivo Orcola ne abbia tanta cura e se li tenga cari perché questa non è solo produzione, è storia!!!

Accanto a questa speciale cultivar autoctona esistente a Lussino e ad Unie erano e sono presenti altre varietà meno pregiate: l'Oliva Lussignana o Grossa di Veglia e Greca di Lussino che appartengono agli Olivastri, mentre ai Mezzani appartiene l'Istriana di Lussino, secondo l'antica classificazione di Girolamo Caruso nei tre gruppi naturali: Olivastri, Mezzani, Frantojani o Gentili, a quest'ultimo gruppo appartiene l'Orcola.

Attualmente altre varietà giuliane allignano nell'arcipelago lussignano: bianchera, buga e leccino, queste ultime di antica origine toscana.



Ringraziamo la sig.ra Marisa Fragiacomio Tomaselli per la collaborazione

L'olivo

di Marì Rode

Alla fine d'agosto del 2010 sono stata per pochi giorni a Lussinpiccolo; come al solito mi sono recata a San Martin a salutare i miei defunti. Poi, uscendo dal portone del Cimitero, invece di salire l'erta che porta in Clanaz, ho voluto scendere verso destra per dare un'occhiata al porticciolo, ma non avevo fatto che pochi metri di discesa, che mi trovai in un "Museo" all'aperto. A sinistra scorsi, appoggiato alla parete esterna di una baracca, lo scafo affusolato di una barca con accanto un cartello dove stava scritto: "Olimpiadi 1952 – Fafangel e Bassich". Ricordai che a quelle Olimpiadi parteciparono due "Star" con equipaggi lussignani: Straulino e Rode, che arrivarono primi, e Fafangel e Bassich, che gareggiarono con dignità lussignana.

Girandomi verso destra trovai accatastate le macine di un antico torchio, e allora ...

... imponente, nella mente mi tornò l'albero dell'olivo; quell'olivo che, durante gli ultimi mesi di guerra, assieme al pesce, fu l'unico alimento sano per le genti di Lussino, isolate dal mondo.

Nella nostra terra gli olivi crescevano un po' dappertutto. Con il suo tronco contorto, i rami piegati dalla furia della bora, l'albero resisteva nel tempo, senza chiedere grandi cure.

I ragazzini ci giocavano sopra, cavalcando, con la fantasia, imitavano le imprese degli eroi dei loro libri: i rami resistenti dondolavano al loro galoppo, senza spezzarsi mai.

Le olive maturavano: da verdi diventavano quasi nere e pronte per la raccolta.

Tutte le famiglie lussignane possedevano qualche olivo e ricordo che alla fine di ottobre era una festa l'andare in campagna per la raccolta. Oh! Gli alberi, in proprietà, erano ridotti a poche unità, ma si raccoglieva le olive e si portavano al frantoio, dove, a seconda del peso, davano in cambio il buon olio.

C'era qualche olivo che dava le olive grandi
"le guorcole"

che la mamma sbollentava nella terrina e poi condivideva con il sale e le foglie di rosmarino, così diventavano morbide e, sempre un po' amare al gusto, erano un ottimo accompagnamento con la carne lessa.

A Lussinpiccolo c'erano due torchi: uno a San Martino e uno in Piazza. Qualcuno dice che ce n'era un terzo in Clanaz... Quello in Piazza stava dietro alla Scuola Nautica, in quella piazzetta dove ora c'è il numero 6; proprio in quella parete si apriva la porta del "Torcio". Non si poteva passare di là senza fermarsi ad osservare il suo funzionamento. Uomini forti spingevano con le braccia i raggi, che uscivano dalle mole di pietra, che macinavano i frutti. E prima di iniziare a girare e poi, prima di fermarsi, si accordevano con una cantilena, come i soldati fanno prima di mettersi in marcia.

La gente guardava con interesse e curiosità quella macchina umana che rotava.

Gli studenti della Nautica, durante la ricreazione si univano agli spettatori e spesso si affiancavano agli uomini per spingere le pesanti mole.

Quando l'olivo non fruttava più, le sue foglie diventavano pasto per le capre, il tronco e i rami finivano bruciati e le loro radici, che si estendevano sotto terra per quanto si apriva la chioma dell'albero, venivano scalzate con fatica. Ne uscivano dei cunei compatti che alimentavano il fuoco nelle cucine economiche durante l'inverno e dicevano che erano lenti a bruciare quasi come il carbone.

Olivo, pianta benedetta simbolo di pace. Tenuto dalle famiglie a benedizione della casa!



foto Rita Giovannini

Ancora sul naufragio del bark *Regina Coeli*

di Eugenio Martinoli

A proposito del naufragio del bark *Regina Coeli*, pubblicato sul numero 35 del Foglio "Lussino", desidero aggiungere qualche notizia appresa tanto tempo fa da mio padre.

Tutte le volte che passavamo per Boccafalsa, facendo attenzione "che non se incozi el timòn sula catena", mio padre mi indicava il punto dove negli anni '20, era naufragato il bark *Regina Coeli*, proveniente da Buenos Aires. Il fatto lo doveva aver molto colpito, avendo egli cominciato a navigare a cinque anni, sul veliero del padre, prima ancora di iniziare le elementari.

Mi raccontava che in quella notte di burrasca, con forti piovoschi, il Capitano, superato il faro di Cigale, si aspettava di vedere il faro rosso di Boccavera, per riparare nella Valle di Lussino. Appena visto il fanale rosso, ha immediatamente virato, ma il fanale che aveva visto non era quello di Boccavera, ma attraverso Boccafalsa aveva intravisto quello di Pogliana! Ma ormai non c'era più nulla da fare! L'Equipaggio si è messo in salvo calandosi a terra dal bompreso.

La prima foto mostra il bastimento ancora con le vele di gabbia fisse a riva, mentre un marinaio sul pennone di trinchetto è intento a toglierle. Probabilmente la foto è stata scattata il mattino successivo al disastro, e si notano ancora le ondate da Libeccio che investono gli scogli dell'isola di Lussino.

La seconda foto, già pubblicata sul Foglio N° 35, mostra il bark dopo un certo tempo, ormai con l'acqua in coperta, mentre il rimorchiatore *Belrorie* cerca di recuperare più cose possibili.

Nella terza foto si vede il veliero ormai spezzato dalle onde, e abbandonato al suo destino.

Mio padre era convinto che la chiglia massiccia in acciaio, non fosse mai stata rimossa dal fondale. Negli anni '60 l'ho cercata sul posto, ma non l'ho mai ritrovata.





Sutrio onora Tino Straulino

di **Biancamaria Suttora Peinkhofer**
de **Maria Straulino la fia**



Importante festoso evento a Sutrio (Carnia) il 2 luglio 2011 in una radiosa giornata che faceva risaltare la bellezza del paesaggio montano.

Il Comune, in collaborazione con la Proloco di Sutrio e l'Associazione Velica "Mitico Arpège" di Udine, ha voluto intitolare una strada del paese al nome dell'ammiraglio Agostino Straulino, pluricampione mondiale olimpico europeo e italiano della vela.

Si è voluto così ricordare che la famiglia di Tino era originaria di Sutrio, dove ancora oggi esiste la vecchia casa degli Straulino "Pierilene" (il soprannome della famiglia deriva dagli antenati Pietro e Maddalena). Infatti nel lontano 1860 il nonno dell'ammiraglio, che portava il suo stesso nome, quarto di 14 figli, giovane fabbro in cerca di lavoro, lasciò Sutrio e arrivò nell'isola di Lussino. Riuscì in pochi anni, prima ad aprire una fabbreria, poi a diventare armatore di alcune delle tante navi che i cantieri di Lussinpiccolo costruivano in quell'epoca.

Sposato con una giovane lussignana, Maria Cattich, ebbe 7 figli e da lì iniziò la stirpe degli Straulino lussignani.

Il 2 luglio 2011 alle ore 10,30 con le note della banda musicale che ha rallegrato tutto lo svolgimento della festa, la cerimonia ha avuto inizio con la visita del famoso "Presepio di Teno", guidata dal maestro signor Molfetta.



Invitati dal bravissimo sindaco di Sutrio, signor Sergio Straulino, hanno presenziato alla cerimonia, tra gli altri:

- la figlia dell'ammiraglio, signora Marzia Straulino;
- la campionessa olimpica on. Manuela Di Centa, originaria della zona;
- i consiglieri regionali Enzo Marsilio e Sandro Della Mea;
- il presidente della Federazione Italiana Vela dott. Carlo Croce;
- in rappresentanza della Marina Militare il Capitano di Vascello Enrico Castioni e il capitano di





Il sindaco Sergio Straulino, la sig.ra Marzia Straulino e il capitano di vascello Castioni

fregata Alessandro Vecchiet, accompagnati da un picchetto in divisa;

- il presidente dell'Associazione "Mitico Arpège" arch. Sandro Vittorio e alcuni affiliati;
- il signor Carlo Straulino;
- i signori Felicita e Mario Straulino, discendenti della stessa stirpe "Pierilene" ed attuali proprietari della casa;
- il parroco don Giovanni Straulino;
- noialtri, circa una decina, pronipoti del bisnonno Agostino;
- il Corpo Bandistico di Sutrio.

Sulla strada comunale intitolata all'ammiraglio, dalla quale si accede alla vecchia casa di famiglia, è stata apposta una targa commemorativa, con l'elenco delle innumerevoli vittorie di Tino Straulino, che hanno dato lustro alla vela italiana.

Prendendo la parola per primo il sindaco, accorato e commosso, ha relazionato i presenti sulla nobile motivazione della cerimonia.

Il dott. Carlo Croce ha ricordato i momenti vissuti da lui personalmente in alcune importanti regate su imbarcazioni al comando di Tino; momenti significativi di difficoltà e tensione che egli ricorda oggi con bonario rimpianto.

Manuela Di Centa, pure lei insignita di alloro olimpico, ha parlato dello sport in generale e di quanto impegno esso implichi e come condizioni favorevolmente la vita tutta.

Il Capitano di Vascello Castioni, portando agli intervenuti il saluto del Capo di Stato Maggiore della Marina Militare, ha letto una sentita preziosa testimonianza sulla personalità di uomo e campione di Tino Straulino, ricordando, "i suoi comandamenti erano due: sentire il vento e conoscere la barca. Semplici tanto da apparire banali, difficili tanto da risultare a tutti, lui escluso, troppo generici per essere utili. Ma chi ha navigato con lui, anche una sola



L'antica casa degli Straulino "Pierilene"

volta, anche per poche ore, conserva il ricordo di quella esperienza come una reliquia."

Il signor Carlo Straulino ha parlato dal punto di vista storico degli insediamenti delle popolazioni che hanno dato origine nella valle del But alle attuali località e cittadine della Carnia.

Mario Straulino, fiero e felice di vivere in una casa tanto onorata, ha letto una sua semplice poesia dedicata alla figlia dell'ammiraglio.

Il parroco don Giovanni Straulino ha benedetto targa e insegna.

Alla fine, sempre con le belle musiche della banda di Sutrio, il corteo ha raggiunto la Chiesa Parrocchiale e nell'ampia sala dell'oratorio è stato offerto a tutti i convenuti un simpatico pranzo tipico carnico.

Così Sutrio ha voluto festeggiare un grande campione discendente diretto da una famiglia di antico ceppo Straulino. Tino è morto novantenne a Roma e riposa nella tomba del nonno Agostino a Lussinpiccolo. Sicuramente avrebbe apprezzato il grande onore attribuitogli dal bellissimo paese di Sutrio.



Eventi felici della Comunità

Giorgia, prima pronipote di Luisella Budini e di Giuseppe Martinoli



Felicitazioni e auguri vivissimi a **Valentina Vianello** e a **Fabio Cappon** per la nascita di **GIORGIA**. Il lieto evento è avvenuto il 13 marzo 2011 a Milano dove i giovani sposi abitano e lavorano. Giorgia è una discendente lussignana perché la mamma di Valentina è **Marina Martinoli** che vive a Massa-Carrara ed è una delle figlie della numerosa famiglia del compianto **Giuseppe (Bepi) Martinoli** e di **Luisella Budini** che è diventata così bisnonna.

Anche Bepi Baricevich è diventato bisnonno



Auguri a Gavyn, primo pronipote di Bepi Baricevich, figlio della nipote Kristina.

Bepi abita in Canada, vicino a Vancouver, ma Gavyn sta con mamma e papà a New York.

Famiglia numerosissima quella di Bepi e Josetta: hanno avuto ben sette figli, e ora ... Bepi fa fatica a ricordare i nomi di tutti i nipoti. Sono sedici!! E in più Gavyn, e chissà quanti altri verranno ancora.

Ci rallegriamo con lui e con tutta la sua tribù.

Ecco i due nonni felici in una foto scattata un po' di anni fa, circondati dalle nipoti Kristina, Tamara, Linzi, Casandra, Natascia, Sabrina, Genifer, Jessica, e dai nipoti Antonio, Luke, Lenz, Gianni, Jordan, Mike, Greg, Daniele.



Augusto Cosulich, dei Cosulich di Venezia, rugbysta di rango



Foto ufficiale di Augusto in maglia azzurra



Augusto in una recente partita contro l'Irlanda

Augusto Cosulich, figlio di Francesco e nipote di Alberto, ha coronato la sua carriera giovanile di rugbysta di alto livello con la convocazione nella nazionale Under 20 che parteciperà alla prossima Coppa del Mondo e che si svolgerà in Italia in giugno di quest'anno.

È l'evento più importante del rugby a livello planetario, dopo i mondiali seniores. Ci saranno oltre 90 paesi collegati in diretta o differita e parteciperanno le migliori 12 nazioni del mondo tra cui la Nuova Zelanda (i mitici All Blacks), Australia, Sud Africa, Inghilterra ed altre.

270 anni in tre!

da Mari Rode, Venezia 16 giugno 2011

In questo anno 2011 le persone nate nel 1921 hanno compiuto 90 anni.

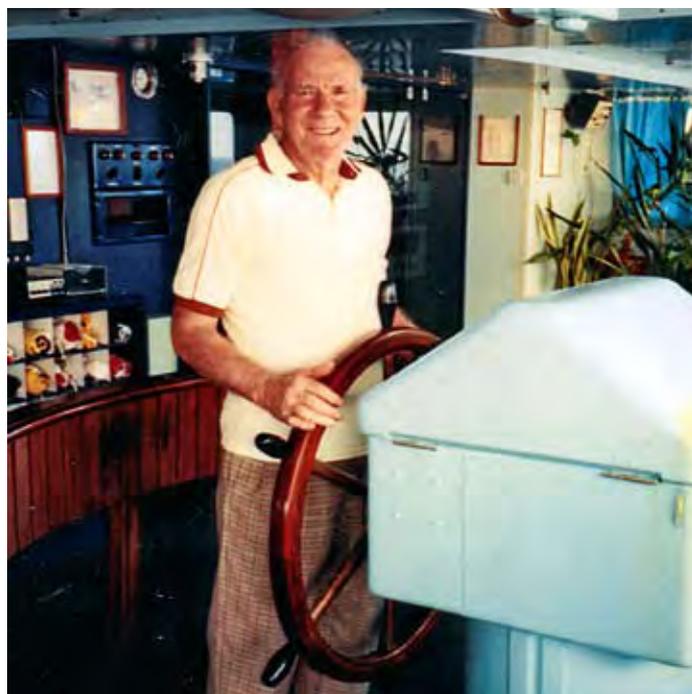


Clara Stenta, Paoletta Vidulich e Leila Premuda si sono riunite a Venezia per festeggiare il loro importante traguardo raggiunto. Sono state attorniate affettuosamente dai familiari, dalle Lussignane di Venezia, di Trieste, di Padova e persino dalla brava Clara Duse, arrivata appositamente dall'Inghilterra. È stato un felice incontro, un coro di voci, ancorate alla stessa boa lussignana, per ricordare gli anni passati, che sono diventati memoria di gioie provate, di care persone scomparse, di presenze, che con noi hanno attraversato la nostra vita e l'hanno arricchita.

Auguri alle tre "putele" da tutta la comunità.

Auguri al canidolese Slauc Hroncich

Dalla moglie Palmira e da tutti noi i migliori auguri per i suoi 90 anni. Nato a Canidole Piccola, ha fatto sei anni di servizio militare e ha navigato sui piroscafi italiani, prima di trasferirsi in America. Eccolo in una foto del 1957 con Palmira, che è nata a Poliana e, in una più recente al timone.



A cento anni dalla nascita di Arcilla Winter Stampalia

Lo scorso 16 aprile 2011 è ricorso il centenario della nascita della nostra mamma Arcilla Winter.

A lei abbiamo dedicato il giorno della Domenica delle Palme con la celebrazione di una Santa Messa e con il gioioso raduno di tutta la famiglia Meneghetti - Stampalia - Mersi: Maria con Sante, Adriana con Sergio, i nipoti Ezio, Mauro, Lucia, Andrea ed i piccolini Eva, Sofia, Marco, Carlo, Lorenzo e Davide.

È stata una giornata festosa, segnata da momenti di riflessione, da "ciacole" ... istro venete, da giochi di bimbi ...

In questa occasione desideriamo ricordarla a tutti coloro che l'hanno conosciuta ed apprezzata per la sua semplicità, discrezione, generosità, amore per la musica, per il mare e per la sua Lussino.

Nella foto a fianco, a Trieste, in riva, è ritratta con il papà, capitano Mario Stampalia, con il quale ha condiviso 54 anni di vita.



E questa è la foto della famiglia Meneghetti-Stampalia in occasione del matrimonio del figlio Andrea. Non compaiono due nipotini: Davide non era ancora nato e Carlo faceva i capricci!

Ti ricordiamo con tanto affetto, mamma!

Le figlie Maria e Adriana Stampalia

Per la signora Nives Rocchi Piccini le emozioni non finiscono mai

di Maura Lonzari



Emanuele Carli, la sig.ra Nives Rocchi, il cap. Franco Rismondo

Il 1° luglio 2011, all'Istituto Tecnico Industriale "A. Meucci" di Castelfidardo (Ancona), lo studente, Emanuele Carli, della classe V° ALST discute la sua tesina di maturità, "Foibe ed esodo Istriano Dalmata" alla presenza della commissione di esame e di una protagonista di quelle tragiche vicende, la sig.ra Nives, che con viva commozione accolse l'invito degli insegnanti della scuola e del maturando a partecipare a quell'incontro in cui, accanto alla grande Storia, si sarebbe parlato di Lei e delle sue tragiche vicissitudini, pur di ricongiungersi al marito e pur di essere una cittadina italiana, libera. (Si veda foglio "Lussino" N° 29- Aprile 2009).

Accompagnata dal figlio Matteo e dal capitano Franco Rismondo (Presidente del comitato provinciale di Ancona dell'ANVGD), la sig.ra viene accolta dal personale della scuola con l'onore ed il rispetto riservato a chi la vita ha presentato un conto terribile ed ha fatto conoscere subito, sin dalla prima gioventù, che cosa siano il dolore, la fame, la solitudine. Fatta accomodare nell'aula predisposta per la discussione, la nostra eroina ascolta con attenzione il discorrere pacato dello studente e si commuove sino alle lacrime, quando il discorso cade su di Lei, sulla sua famiglia, su Lussino, sul terrore di quegli anni dell'immediato II° dopoguerra. Rivive con l'angoscia di allora quei momenti, che Nives ha fatto conoscere solo in età avanzata, perché ci sono delle emozioni così forti che si depositano nei bassifondi dell'anima da dove, si spera, che non riemergano, per non essere costantemente turbati. Mentre lo studente prosegue nella sua disamina, la sig.ra perde la concentrazione, per-

ché volti, rasserenanti o terribili, parole incoraggianti o furbesche, la bora e il suo sibilo freddo e spietato che si distende sul mare, le si affollano nella mente in un turbinio di ricordi, che le è impossibile tenere a freno. Poi è scossa dalla voce baritonale del Presidente di commissione, che chiede al candidato come sia maturato in lui questo interesse per un momento storico, troppo spesso trascurato. Emanuele risponde che il suo incontro con la storia tragica delle foibe e dell'esodo è stata casuale, ma le vicissitudini della gente istriana, quarnerina e dalmata lo avevano fatto riflettere profondamente ed immedesimarsi in quei giovani ragazzi, spesso suoi coetanei, o fatti cadere nel buio delle foibe o inghiottiti dal mare despota e crudele. Spiega poi che il materiale per la stesura dell'argomento gli fu fornito dal prof. Giuliano Piccini, a cui il giovane si rivolse, in quanto segretario provinciale dell'ANVGD di Ancona. Il professore gli consegnò anche il foglio "Lussino", e gli segnalò la lettura della triste vicenda di Nives, la sua mamma, affinché il ragazzo potesse calarsi in quel mondo tristo e terribile, come se fosse il suo proprio. La carcerazione, sopportata da Nives, il bimetto costretto a camminare tanto ed ad aspettare, invano, il suo papà, la macabra ironia di qualche ufficiale o guardia carceraria, l'ingenuità dell'equipaggio anconetano fecero accapponare la pelle ad Emanuele durante la lettura e partecipare con tale intensità a quegli eventi luttuosi da sentire forti impressioni di disgusto e dolore.

La commissione di esame, mentre Emanuele discorreva con tanta serenità e serietà su un argomento,



La sig.ra Nives Rocchi tra Emanuele Carli e il figlio Matteo Piccini

ancora oggi tanto controverso, osservava quella signora commossa e tremante, nei cui tratti si riconosceva ancora una certa bellezza ed un tocco di signorilità, e premiò con un buon risultato quel ragazzo che aveva proposto loro un argomento storico, vero e reale, e non una vita fantastica da romanzo.

Terminato il colloquio ed ogni adempimento burocratico, Nives fu fatta entrare nella sala della Presidenza, dove, con sua grande sorpresa, era stato organizzato dall'Istituto un rinfresco in suo onore. I calici si levarono e si brindò a Lei, a quella eroina, in carne ed ossa, della sempre piena di sole e splendore Lussino.

Lussignanità

Proverbi lussignani

di Edda Cherubini Petrani

Bora scura – mèttite in mar senza paura
 Rosso de' pel – un diavolo per cavel
 Barba rossa – poca fede – stupido chi ghe crede
 Castigada de Dio (es. gobba) cento passi indriò
 Una bella scarpa non diventa brutta zavatta
 Non xe el biancà che fa l'età – ma el rugà
 Veta lunga sarta matta
 Mamma bella (se incinta) una putela
 La Madonna Candelora se la vien con sol e bora dell'inverno semo fora – se la vien con piova e vento dell'inverno semo dentro
 Santa Barbara e San Simon libereme da questo tuon –
 Santa Barbara benedetta libereme da questa saetta

Canzone insegnata da Alessandro Petrani alla figlia Liliana quando aveva 4 anni

Giovanottino dalla pupilla nera
 dimmi qual è il color di tua bandiera
 “Rosso vermiglio e un gelsomino
 una corona d'allor poni vicino
 e cos avrai i tre colori belli
 per cui noi siam tutti fratelli.
 Se vuoi saper son nato al monte e al piano
 Sono Italian, sono Italiano.”

Ricordi di prima elementare

di Ida Santoro

Questo episodio, uno dei tanti bellissimi ricordi della mia infanzia trascorsa a Lussino, nella sua semplicità, può indicarci come venivano trasmessi, fin dalla più tenera età, i valori della famiglia, del dovere, di Dio e della Patria.

All'età di 6 anni iniziai a frequentare la I elementare, e in uno dei primi giorni di scuola ci fu per noi bambine un evento importante: la lezione di canto.

Accompagnate dalla nostra maestra Morin, siamo salite al salone del canto, dove la maestra di pianoforte, signorina “Caterinella” Cosulich, ci attendeva.

Disposte a semicerchio, attorno allo strumento, e sorvegliate dalla maestra Morin, iniziammo, accompagnate dalle melodie del pianoforte, a imparare, ben scandita, la canzoncina delle vocali, che diceva così:

*Noi siam cinque sorelle,
 e tutte care e belle,
 noi siamo le vocali,
 e pur non tutte uguali.
 Ci trovi o bimba a scuola,
 sì, sì, in ogni parola,
 ognuna in verità
 e preci in quantità.
 Ohi li, Ohi li, Ohi là.
 Con la vocale A tu chiami mamma e papà.
 Con la vocale E tu gridi viva il re.
 Con la vocale I tu dici sì, sì, sì.
 Con la vocale O ripeti no, no, no.
 Con IO si fa Dio
 e trovi l'U in luce
 e presto sì ci arrivi
 a legger Duce Duce.
 Ohi li, Ohi li. Ohi là.*

Com'era tutto più semplice e più diretto, senza l'apporto di tanta tecnologia! E quale gioia cantavamo la canzoncina alla mamma!

Scandali innocenti

di Mari Rode

Dopo la crisi del 1929, tra gli anni 30 – 40, la marineria mercantile riprese a navigare. Finito il disarmo, a Lussino, iniziò uno sviluppo economico per tutti.

La gioventù si rianimò e riprese ad ascoltare l'eco, che arrivava dal Continente e a seguire le "mode" del tempo.

Ai vecchi non piacevano i cambiamenti, essi erano attaccati alle antiche usanze.



– Le nonne, in piazza, dopo la spesa, si raccontavano:

“Le dise che le va a far una passeggiata in Cigale, ma appena che le arriva in Versicova, dopo l'ultima casa, le impizza la sigaretta e le se mette a fumar.”



– In quegli anni non si andava in Chiesa senza calze, anche se nel pieno d'agosto faceva caldo. Una domenica aspettavo che suonasse per la seconda volta la campana, per andare alla Messa delle 9.

La nonna, seduta in un angolo della grande cucina, mi osservava... e concluse: “Ti ga belle pupole (polpacci) ma ti xè senza calze e el Don Ottavio te buttarà fora della Chiesa.”



– La signora Gigia abitava vicino a casa mia; d'estate cenava presto, poi prendeva una seggiola bassa e si metteva a sedere davanti alla porta di casa ad osservare i passanti, pronta sempre a scambiare con loro la parola.

Una sera, mentre uscivo dal portone per andare al molo, all'arrivo da Trieste della motonave *Morosini* mi chiamò:

“Che vedo come ti xè vestida.”

Guardava i miei sandali nuovi e mi raccontò che ai suoi tempi le signorine portavano, per le occasioni, le scarpe, e i “sandoli” non erano stati ancora inventati. Le piacevano i miei “sandoli” perché mi coprivano decentemente il piede; poi, con disapprovazione, aggiunse:

“La mia Anna ga un paio de sandoli, tanto aperti, che tutti i “mingioli” ghe vien fora.”



– Dopo il rosario della sera, alcune anziane signore uscivano dalla porta piccola della Chiesa e, prima di far ritorno alle loro case, andavano a sedere sul muretto del grande piazzale per scambiarsi le ultime notizie del loro “stuange” (rione).

Il malcontento stavolta veniva dalla signora Anna che evocava come, da ragazza portava le

gonne, che arrivavano alla caviglia e contrastavano, oggi-giorno, con quelle di sua nipote che non le coprivano il ginocchio.

“La Ivetta saria una bella putela, la ga tanto “de fin”, ma così vestida la xè ordinaria e la par una ballerina de corda.”



– Toni e Bepi erano amici dagli anni dell'infanzia, da quando giocavano al calcio con la palla fatta di “pezza”; ora, da anziani si incontravano a San Martin, appena le giornate incominciavano ad allungarsi dopo il triste inverno.

Un pomeriggio Bepi osservò che l'amico non era del solito umore, e dire che avrebbe dovuto esultare per la nascita del primo nipotino maschio... e invece era serio, e Bepi volle conoscere il perché...

“Bepi mio, ti devi saver che el mio nonno se ciama-va Antonio, e Antonio xè anche el mio padre.

I me dise -Toni-, ma son Antonio e Antonio ga nome el mio fio... a sto piccolo i ghe ga dado nome: CLAUDIO!”

Che scandalo...



Lussinpiccolo – Banchina di Prico

Archivio Sergio Petronio

Festa dei Lussignani a casa Stuparich Cosulich

Artatore, 18 Luglio 2011

di Doretta Martinoli

Ancora una bellissima festa piena di giovani e giovanissimi desiderosi di partecipare ai giochi per vincere a qualsiasi costo ... anche imbrogliando spudoratamente, come è ormai tradizione. Gli arbitri, consci di questa tendenza, hanno cercato di arginare l'eccesso e ... poi hanno deciso di premiare anche i più "imbroioni": Giovanni Aprile e Giorgio Gerolimich a pari merito!!! Molti i partecipanti, circa un'ottantina per la maggior parte vacanzieri stanziali ed alcuni "weekendisti" scontenti perché la festa si è svolta di lunedì e ciò ha creato difficoltà per il loro rientro (ovviero a questo inconveniente facendo la festa sempre il secondo sabato di luglio). È difficile nominare tutti i presenti ma ricordiamo tra gli altri la sempre presente Simonetta Tositti. Spiccava per simpatia e grande capacità di socializzazione Niki Breisach, figlio secondogenito di Puppe Foramitti che con forte accento austriaco, sfoderando un dialetto lussingrandese doc, ha cantato a squarciagola tutte le nostre canzoni brindando prima con la squisita Caipirinha e poi con del bon vin alla salute dei presenti intercalando con un sentito "Viva Lussin"!!!

I bambini, principali protagonisti delle nostre gare, hanno dato sfogo al loro entusiasmo e hanno apprezzato le medaglie caserecce in legno dipinte con porporina d'oro, d'argento e di bronzo fatte dall'instancabile padrone di casa Renzo Cosulich. I premi sono giunti nientemeno che dal Brasile portati da Sergio Cosulich che li risiede, veramente bellissimi prodotti dell'artigianato locale: piccoli pescherecci coloratissimi e piccole bottigliette contenenti un veliero altrettanto ben colorato.

I giochi erano i soliti e sempre molto divertenti: la gara di nuoto a cagnetto cui hanno partecipato molte persone di tutte le età divisi in chironquische, bambuie e barboni; poi la gara di gavettoni e quella di palla al "buiol" in cui gli imbroglio-

ni hanno dato veramente il meglio di sé, suscitando l'ilarità dei presenti.

Le premiazioni sono state un po' sottotono con dispiacere dei ragazzini perché gli adulti, ormai molto affamati si sono letteralmente buttati sul cibo molto buono e stuzzicante. Il tutto preparato dalle mamme e nonne presenti. C'era persino un bellissimo croccante fatto dalla Annamaria Chalvien Saganić, presidente della Comunità degli Italiani di Lussino, offerto da Licia Giadrossi. Purtroppo è stato "nazado" in presenza di pochi senza il dovuto cerimoniale che prevede la rottura dello stesso, simbolo della nostra "lussignanità", alla presenza di TUTTI! Pazienza, sarà per la prossima volta! C'era anche una bellissima torta molto grande con sopra raffigurata l'isola di Lussino offerta da Iolanda e Raimondo Prag.

Che bon che iera tuto!!!

Le gare hanno ripreso con foga: ping pong, pallavolo seduti per terra cui partecipano quasi tutti in un bailamme di strilli, brontolii, esultanze e qualche pianto di bambino stizzito!

Nel frattempo c'è stato il momento delle novità: magliette, teli da bagno, carte da gioco in un bell'astuccio ornato di veliero stemmato e i bei quadri della brava Lucia Lovrecich che raffigurano luoghi e persone delle nostre isole.

Come sempre la festa è continuata con i soli familiari dei padroni di casa che, stanchi ma felici, hanno finito i pochi "ustuanzi".

La famiglia è così composta: Sergio e Giuliana Cosulich con la figlia Roberta, il marito Carlos e l'adorabile figlio Vittorio di tre anni venuti apposta dal Brasile; Renzo e Véronique Cosulich con la figlia Sabrina e il marito Julien e gli adorabili figli Pietro ed Ella da Parigi, tutti loro sinceramente contenti di ospitarci.

Un grazie particolare va alla Benedetta Peinkhofer che è fondamentale nella direzione dei giochi.



Niki Breisach, Mechi Massa, Paolo Musso



Virgilio Bordon, Doretta Martinoli, Antonio Bollis



Biancamaria Suttora e Giuliana Cosulich



I padroni di casa: Renzo, Giuliana, Véronique, Sergio Cosulich



Pausa di gioco



Carlotta Musso e il croccante



Palle d'acqua



Lussignani in mar ...

Lussignani in visita a Villa Perla

di Anna Maria Chalcien Saganić



Foto Giovanna Jerolimić

Dopo l'incontro ad Artatore, ho pensato di invitare i Lussignani non residenti a Lussino a visitare la nuova sede della Comunità degli Italiani di Lussinpiccolo a Villa Perla, già Villa Tarabocchia. Di comune accordo abbiamo stabilito la data del 20 luglio, alle ore 18.

Con immenso piacere ho visto arrivare una cinquantina di persone, tra Lussignani originari e discendenti.

Mi sono rivolta loro con un breve discorso spiegando la storia e le vicissitudini riguardanti l'acquisto della nuova sede.

Io sono a capo di questa Comunità da 5 anni; lo scorso anno sono stata rieletta Presidente della Comunità degli Italiani di Lussinpiccolo e nominata consigliere dell'Assemblea dell'Unione Italiana di Fiume.

Villa Perla è stata acquistata nell'anno 2003 dall'Università Popolare di Trieste, grazie ai finanziamenti dello Stato italiano. Ci sono voluti molti anni e un grande impegno, prima da parte della signora Noyes Piccini

Abramić, allora Presidente della Comunità, e poi da parte mia. Ho continuato io il lavoro per l'intavolazione dell'edificio, che finalmente è avvenuta nel luglio 2009. Proprietaria dell'edificio è l'Unione Italiana di Fiume, ente che è a capo di tutte le Comunità degli Italiani della Croazia.

Nell'aprile del 2010 è iniziata la ristrutturazione e i lavori avrebbero dovuto concludersi entro la fine di luglio, in modo che l'asilo di lingua italiana potesse iniziare a settembre. Ciò non è stato possibile, malgrado il mio grandissimo impegno, assieme all'architetto Marko Franković di Fiume aiutato dall'ing. Mario Hofmann di Lussinpiccolo, e l'intervento dell'Università Popolare di Trieste e dell'Unione Italiana di Fiume, causa vari motivi ed imprevisti. Il giardino d'infanzia non ha potuto quindi iniziare la sua attività, e il gruppo di bambini già esistente si è sciolto.

Quest'anno a giugno finalmente siamo riusciti a fare una bella cerimonia di inaugurazione della nuova sede con la presenza del ministro italiano Giancarlo Galan e altre autorità e con grande piacere possiamo dire che siamo pronti ad iniziare l'asilo in lingua italiana,



dopo 60 anni da che sono state chiuse le scuole italiane a Lussinpiccolo. Il giardino d'infanzia sarà una sezione dislocata dell'asilo croato „Cvrčak“ (Cicala, ma a noi piace chiamarlo Zarzuaco).

La possibilità è di accogliere dai 15 ai 20 bambini di età dai 3 ai 6 anni.

Questa casa riserva ricordi non belli per molte persone, ma noi vogliamo andare avanti con molto ottimismo e credere che l'allegria dei bambini e le loro risate faranno pian piano dimenticare e mettere un velo sui brutti ricordi.

INVITO I LUSSIGNANI AD ASSOCIARSI
COME SOCI SOSTENITORI (alcuni lo hanno già
fatto) inviandoci un piccolo contributo annuo di
50,00 kune – circa 7,00 Euro.

L'indirizzo è: **Comunità degli Italiani di Lussinpiccolo, via Lošinjskih brodograditelja 17, p.p. 35, 51550 Mali Lošinj – Croazia**

Chi fosse interessato mi contatti all'indirizzo e-mail amsaganić@yahoo.it in modo che io possa inviare la scheda personale da compilare per i dati.



Al piano terra si trova la sala per le conferenze e altre attività della Comunità; al primo piano ci sono gli spazi per l'asilo, e nel sottotetto ci sono la biblioteca, una sala per i corsi d'italiano che nel futuro speriamo di abilitare a sala di informatica, e l'ufficio della Comunità.

È seguita la visita della villa. Ho notato una particolare emozione da parte della sig.ra Alice Luzzatto Fegiz nel vedere la casa dove ha abitato assieme ai suoi genitori, ma soprattutto quando l'ho sentita dire "questa è la camera dove sono nata". Assieme a lei e ai suoi nipoti abbiamo iniziato un buon rapporto di collaborazione, scambiando gli indirizzi e-mail con l'intenzione di fare una mostra di antiche foto.

L'insegnante Mirta Sirola ed io abbiamo dovuto lasciare il gruppo su invito del sindaco Gari Cappelli per andare a salutare il presidente della Croazia Ivo Josipović intervenuto a Lussino per l'apertura delle Serate musicali di Ossero. Il sindaco ci ha voluto presentare sia come rappresentanti della Comunità degli Italiani e sia per raccontare l'inizio della scuola materna in lingua italiana. Ho invitato il Presidente a fare visita alla nuova sede e mi ha promesso di venire la prossima volta che si troverà a Lussino.



Foto Giovanna Jerolimić

Il gruppo di visitatori della villa Perla è rimasto in buona compagnia di alcune coriste, delle direttrice del coro Bruna Tarabocchia Vlakancić e di Antonella Kunda, che al pianoforte suonava brani lussignani creando una piacevole atmosfera.

A suon di musica e canti è seguito un piccolo rinfresco con bibite e dolci distribuiti dalle giovani Giovanna e Agata.

Al nostro ritorno ci siamo ancora intrattenuti con un po' di ciacole in lussignan.

Ringrazio ancora tutti quelli che hanno accettato il mio invito e tutti coloro che vogliono aiutare la nostra Comunità e devo dire che ne sono tanti, anche non di origini lussignane, che tramite internet mi contattano e desiderano contribuire ed aiutarci nel lavoro che stiamo svolgendo per il mantenimento e la crescita della cultura e lingua italiane.

Foto Licia Giadrossi



20 luglio 2011 Visita a Villa Tarabocchia

di Doretta Martinoli

Annamaria Chalvien Saganić, presidente della Comunità degli Italiani di Lussino, alla festa di Artatore ci ha invitati a visitare la villa Tarabocchia alias villa Perla, ora sede della Comunità. L'adesione è stata massiccia e l'ospitalità squisita: Annamaria, pur avendo nel frattempo ricevuto invito a partecipare a una riunione nientemeno che con il presidente della Rep. Croata che si trovava quel giorno sull'isola, è stata un'ospite stupenda; ha organizzato un ricevimento e una visita guidata molto affettuosi e ci ha proposto il bravissimo coro "Craglietto" diretto dalla brava e infaticabile Brunetta Tarabocchia Vlakancić che ci ha rallegrati con le canzoni dedicate a Lussino che sempre ci commuovono e con le solite arie folkloristiche nostrane: tutti abbiamo partecipato ai canti con entusiasmo e allegria. Voglio ringraziare Annamaria per la sua affettuosa accoglienza e disponibilità a nome di tutti i numerosi partecipanti e perché in questo modo crea dei momenti di contatto con i residenti di lingua italiana.

Attilio Budinich e la sua famiglia

di Livia Martinoli Santini

È tornata recentemente alla ribalta tra i Lussignani l'eroica impresa compiuta dal capitano **Attilio Budinich**, il quale, al comando del piroscafo *Jenny* appartenente alla compagnia di navigazione *Austro-Americana* dei fratelli Cosulich, il 18 ottobre 1906 salvò la vita di 49 persone impegnate nei lavori della "Overseas Railroad" in Florida, sorprese da un terribile uragano e travolte rovinosamente nelle acque in tempesta. La destrezza e l'abilità delle operazioni di salvataggio dei dispersi in mare da più di 24 ore e il coraggio, dimostrato per aver sfidato nel buio la furia del vento e del mare, valsero una serie di elogi e di riconoscimenti a tutto l'equipaggio come migliori navigatori in tutto il mondo e la conferma della bravura dei capitani della Marina Austriaca, spesso lussignani. L'episodio era apparso sui giornali europei e nord-americani dell'epoca accompagnato da illustrazioni esplicative e dalla fotografia del coraggioso capitano Budinich che per l'eroica impresa fu decorato assieme alla sua ciurma dall'imperatore Francesco Giuseppe con medaglie d'oro e d'argento. Anche il presidente Theodore Roosevelt volle donare un orologio d'oro a ciascun componente dell'equipaggio in segno di stima e di gratitudine.

Attilio nacque a Lussingrande il 29 marzo 1847 da un'antica famiglia lussingrandese; era un abilissimo navigante, prestante e facoltoso capitano mercantile per molti anni al comando di bastimenti a vela, di piroscafi e di lussuosi panfili.

Il cap. **Attilio** era uno dei figli del cap. **Alessandro** (30 gennaio 1807 - Lussingrande 6 luglio 1884) e di **Rosa Sopranich** (19 novembre 1817 - 25 dicembre 1897), figlia del cap. **Marco Sopranich** e di **Maria Fedrigo**.

Dalle unioni matrimoniali emerge quanto fossero saldi i legami tra i Budinich e le altre famiglie lussingrandesi, come quelle dei **Sopranich**, dei **Leva**, dei **Fedrigo**. È noto, per esempio, che la nonna materna di Attilio era Maria Fedrigo, moglie di Marco Sopranich, mentre sua sorella Elena Fedrigo, sposa di Pietro Benedetto Leva, era la nonna materna sia di Clodoveo Budinich (mio bisnonno) sia di Luigia Lettich (mia bisnonna).

Spesso le parentele erano rafforzate dai rapporti di lavoro: proprio al nostro **Alessandro** nel 1836 era stato assegnato il comando del brigantino *Eolo*, costruito a Venezia nel 1808 e attivo fino al 1853, dal 1833 di proprietà del cap. Marco Giovanni Sopranich e del cap. Filippo Sopranich. Così infatti si legge nella didascalia che accompagna la pubblicazione del quadretto tuttora conservato, che raffigura l'*Eolo*, insieme ad altri velieri di Lussino:



Brigantino Eolo, cap. M. Sopranich, Veliero austriaco di 302 tonnellate, costruito a Venezia nel 1808. Nel 1833 ne erano comproprietari Marco Giovanni Sopranich e il cap. Filippo Sopranich. Nel 1836 ne era cap. Alessandro Budinich. Mancano ulteriori dati.

Per quanto riguarda la famiglia Budinich, i **fratelli di Alessandro** erano:

Antonio, morto giovane in navigazione;

cap. **Tommaso**, mio trisnonno (1798-1855), morto al comando del brigantino *Esperto* a Varna sul Mar Nero, marito prima di Giovanna, figlia del cap. Filippo Sopranich, poi di Margherita, figlia del cap. Pietro Benedetto Leva. Tra i figli di Tommaso si era distinto nell'attività marittima e mercantile triestina Clodoveo, mio bisnonno (1839-1920);

cap. **Pietro** (1801-1887), soprannominato *il santolo*, che sposò Anna Botterini, da cui non ebbe figli. Dopo un breve periodo di navigazione, si ritirò a Lussingrande dove poi morì;

cap. **Marc'Antonio** (1805-1889), che sposò Maria Budinich (1808-1878), figlia del cugino Antonio Maria. Intrapresa la carriera marittima, comandò il brigantino *Genitore*, acquistato con il suocero. Purtroppo lo sfavorevole andamento degli affari portò alla rovina economica di entrambi, per cui Marc'Antonio nel 1848 entrò come ufficiale nella marina da guerra austro-ungarica, raggiungendo il grado di capitano di corvetta. Morì a Trieste, dove si era ritirato a vivere. Senza figli e rimasto vedovo, nel suo testamento, redatto il 19 ottobre 1883, "per una semplice memoria" lasciò i suoi beni ai nipoti, a cominciare da Attilio, non tralasciando di assegnare alcune cose alla cuoca. Egli nominò esecutore delle sue volontà il nipote Clodoveo, mio bisnonno, disponendo di esser sepolto con un funerale modestissimo nella stessa tomba della sua defunta consorte Maria e istituendo in perpetuo nella chiesa parrocchiale di

Lussingrande la celebrazione di Messe in suffragio di entrambi;

Maria (1810-1889), che sposò il cap. **Pietro Giacomo Leva**, passato dalla carriera marittima a quella dei pubblici uffici, diventando così capitano di porto a Lussinpiccolo, a Venezia, a Ragusa e a Spalato. Le avvincenti avventure della sua vita sono narrate nelle sue memorie, dove è spiegato tra l'altro come Pietro Giacomo, primo nella marina mercantile austro-ungarica, avesse doppiato nel 1834 il temutissimo Capo Horn con il suo brigantino *Ferdinando Re d'Ungheria*, ricevendo così la rara onorificenza della medaglia d'oro del merito civile con nastro. Maria venne soprannominata *La Giraffa*, dato che il marito con il suo brigantino *Austria* era riuscito a portare una giraffa viva da Alessandria d'Egitto in Europa, dono del viceré d'Egitto all'imperatore austriaco Francesco I; infine **Elena** (1812-1877) che sposò il cap. Antonio Barichievich.

Genitori dei sette figli furono il cap. **Marc'Antonio Budinich** (1766-1831) e **Maria Ragusin**, morta più che novantenne nel 1865, ricordata, con il capo ornato dalle *bendizze*, per il noto ritratto a olio su tela eseguito dal pittore Giuseppe Tominz, esposto in varie mostre. Dello stesso pittore esistono anche i quadri che raffigurano sia il figlio Marc'Antonio in divisa da ufficiale della marina da guerra austro-ungarica, sia la



Maria Ragusin, moglie di Marc'Antonio Budinich – Ritratto di Giuseppe Tominz

figlia Maria (*La Giraffa*) con il marito Pietro Giacomo Leva.

Comandante di bastimenti della casa Treves, mentre navigava nel 1799, poco dopo la caduta della Repubblica veneta, **Marc'Antonio** fu catturato da corsari algerini e portato prigioniero ad Algeri per sei o sette mesi in quanto ex suddito veneto, nonostante la garanzia di libertà promessa ai bastimenti austriaci. Una volta liberato, tornò a navigare fino al 1811.

Attilio era sposato con **Antonietta Sopranich** (1848-1925), figlia di Gasparo Sopranich. Loro figli erano: Laudice (1871 – Lussingrande 1951), Virgilio (1880-1949, per anni a capo dell'Ufficio Tecnico Provinciale dell'Istria) e Rosa (1892-1963?).

Attilio morì a Lussingrande nel 1918, a settembre o forse ai primi di ottobre, come si può dedurre da una cartolina postale inviata il 10 ottobre 1918 da Lussinpiccolo da mia nonna **Lea (Leocadia) Ragusin** a **Luigi Budinich (Budini)** a Trieste. La nonna era allora fidanzata con Luigi e si sarebbe sposata pochi mesi dopo, il 12 dicembre dello stesso anno. Per festeggiare il quattordicesimo anniversario di sacerdozio di don Guido, fratello di Luigi, Lea si era recata il giorno prima dai Budinich a Lussingrande, ma trovò che:

... avevano tutti l'animo contristato per la dipartita del tuo buon parente. Povero Signor Attilio! Ti rammenti la vigilia della tua partenza quando volevamo salutare i signori Bussanich e trovammo invece lui; ma che cambiato di aspetto, provai uno stringimento al cuore! Era l'ultima stretta di mano che ricevevo da lui [...]. Volli assistere anche alla tumulazione e gettai sulla bara alcuni fiori anche a nome tuo che so quanto affetto gli portavi...

FONTI:

- Archivio privato;
 Antonio BUDINI, *Sulle origini della famiglia Budinich di Lussingrande* (dattiloscritto);
 Giovanni GEROLAMI, *L'isola marinara*, Udine, Del Bianco, 1951, p. 393 n. 3;
 Alberto COSULICH, *I velieri di Lussino: storia e vita della marinaria velica lussignana dell'800*, Trieste, Edizioni Svevo, 1983, p. 96 [brigantino *Eolo*, con didascalia];
 Umberto SCOLOZZI, *Noi Possa* (dattiloscritto), Roma 2004, p. 4; *Lussingrande*, a cura di Neera Hreglich e Piero Budinich, S.I., Comunità di Lussinpiccolo, 2006 (*Ricordando Lussino*, 6), pp. 119-127 [Memorie di Pietro Giacomo Leva];
 Livia MARTINOLI, *Clodoveo Budinich tra Lussingrande e Trieste*, "Foglio di Lussino", 31 (2009), pp. 34-36;
 Sara SANTINI, *Giovanni Leva, medico da Lussingrande*, "Foglio di Lussino", 33 (2010), p. 28;
 Mario MAJARICH, "Lussino bollettino", 103 (dicembre 2010);
 Mario MAJARICH, *Capitano Attilio Budinich e la nave 'Jenny'*, "Lussino bollettino", 107 (maggio 2011);
 Adriana MARTINOLI, *L'arte del ricamo e del cucito a Lussino*, "Foglio di Lussino", 35 (2011), pp. 22-25 [borsina di Tommaso Budinich].

A 65 anni dalla strage di Vergarolla una grande stele in memoria dei Caduti scoperta nella Zona Sacra di San Giusto a Trieste

di Laura Brussi, esule da Pola

Il 18 agosto 1946 a Vergarolla, nei pressi di Pola, fu perpetrato un delitto contro l'umanità: la più grande strage non dovuta a cause naturali mai compiuta in Italia; all'epoca, il capoluogo istriano apparteneva all'Italia che lo avrebbe ceduto alla Jugoslavia col trattato del 10 febbraio 1947.



Trieste, San Giusto, la stele di Vergarolla

Si legge spesso, anche in internet, che il triste primato apparterebbe alla bomba di Bologna del 2 agosto 1980, capace di uccidere 85 persone, ma si dimentica che a Vergarolla si ebbero oltre cento Vittime. Il numero esatto non è noto, perché molte furono letteralmente dilaniate dall'esplosione, ma una testimonianza assai attendibile come quella di Padre Flaminio Rocchi lo ha definito in 109.

La matrice terroristica dell'evento fu subito chiara, in specie per i cittadini di Pola, la cui scelta per l'Esodo venne consolidata dall'attentato, tanto che nel giro di pochi mesi coloro che lasciarono i propri focolari, le proprie attività e le tombe di famiglia, ovvero gli affetti più cari, furono pari al 92 per cento della popolazione. A conti fatti, restarono circa tremila persone.

Alcuni anni or sono, l'apertura degli archivi del Foreign Office (l'amministrazione di Pola era in mano britannica) ha fugato gli ultimi dubbi puramente formali, con tanto di nome e cognome degli attentatori, appartenenti all'OZNA, la polizia politica del regime jugoslavo.

In questa ottica, la scoperta di una grande stele eretta in memoria delle Vittime nella Zona Sacra di San Giusto, che ha avuto luogo il 18 agosto, ricorrendo il sessanta-

cinquesimo anniversario della strage, acquista un significato che non è soltanto simbolico. Infatti, il monumento intende affidare alla pietà e alla preghiera dei posterì il ricordo delle Vittime innocenti, fra cui tante donne e tanti bambini (l'età media è stata calcolata in 26 anni), ma nello stesso tempo costituire un monito a percorrere universalmente "le vie della Giustizia e dell'Amore" secondo l'auspicio di Mons. Antonio Santin, l'eroico Vescovo di Trieste, ben ricordato nell'allocuzione che il Gen. Riccardo Basile, Presidente della Federazione Grigioverde e della Famiglia di Pola in Esilio, ha pronunciato nella circostanza.

Assai toccanti sono stati i momenti in cui il vessillo tricolore posto sul grande cippo in Pietra del Carso è stato rimosso da due Esuli eredi dei Caduti, seguito dalle note del Silenzio fuori ordinanza e la deposizione della corona da parte di due giovani studentesse venute da Tuglie (Lecce).

Non è un caso che la stele sia stata collocata accanto a quella che ricorda i Volontari giuliani, istriani e dalmati decorati di Medaglia d'Oro al Valor Militare, tra cui coloro che, come Fabio Filzi e Nazario Sauro, lasciarono la vita sulle forche dell'Austria perché avevano un solo partito: l'Italia. Al pari dei 16.500 infoibati di cui alla ri-



cerca di Luigi Papo, e dei 350 mila Esuli che testimoniano con la diaspora in tutto il mondo l'adesione ai valori "della Giustizia e dell'Amore" invocati dal Presule in odore di santità.

In rappresentanza della Comunità di Lussinpiccolo hanno partecipato a questa cerimonia Nora Cosulich Rossetti e Tito Del Fabbro Stagni.

Pola, 18 agosto 2011

Commemorazione della strage di Vargarola

di Carmen Palazzolo Debianchi

Quest'anno alla commemorazione della terribile strage perpetrata 65 anni fa sulla spiaggia di Vargarola (come si diceva un tempo a Pola) eravamo in tanti: esuli, rimasti, polesi e non; gente comune e autorità.

Il significato immediato per il mondo della diaspora che si ricava a mio avviso da questa massiccia partecipazione è che la conoscenza e la memoria di quanto accaduto ha agevolato il ritorno, il recupero del rapporto con la terra natia, il superamento della barriera che per tanti anni ha diviso coloro che hanno scelto di andare da coloro che hanno scelto di rimanere. Una tappa molto importante sulla medesima strada, quasi e forse davvero preparatoria alla celebrazione del 18 agosto è stato, secondo me, il raduno del 16/19 giugno dei polesi esuli a Pola, per la prima volta dopo l'esodo, che la strage di Vargarola ha indubbiamente favorito perché, al di là di chi ne fu responsabile, i polesi, terrorizzati, qualche mese dopo abbandonarono quasi tutti la città. La presenza di tante autorità civili italiane, slovene e croate mi sembra poi preludere a pacifici rapporti di buon vicinato fra i tre stati a breve tutti e tre nell'Europa Unita, rapporti peraltro già avviati in diversi settori e in qualche modo sanciti dagli incontri fra i tre capi degli interessati.

Non mi soffermerò sulla descrizione dell'evento, perché io l'ho già fatto su un numero precedente di questo giornale e altri lo faranno su questo, ma riferirò piuttosto lo svolgimento della cerimonia commemorativa.

Fino a qualche anno fa la strage di Vargarola la conoscevano soltanto i polesi e, né nella città di Pola né altrove – per quanto a mia conoscenza – non c'era nulla che la ricordasse; poi, nel 1997, il Circolo di cultura Istro-Veneta "Istria" fece apporre a fianco del duomo un cippo in memoria dell'accaduto corredato dalla fotografia del dott. Geppino Micheletti per ricordare e trasmettere la memoria del suo eroico attaccamento al dovere e della sua pietà per i feriti, che lo indussero a continuare ad operare anche dopo che ebbe saputo che pure i suoi due bambini erano deceduti nella strage.

Nel passato, per promuovere il viaggio e il ricordo dell'evento nella sua ricorrenza annuale era stata qualche volta messa a disposizione degli interessati un'auto-corriera. La partecipazione era quindi quella di una cinquantina di persone, ma quest'anno i pullman sono stati addirittura due: uno organizzato dal Circolo Istria in collaborazione col Libero Comune di Pola in esilio, in partenza da Monfalcone con tappa a Trieste e Muggia e

uno organizzato dal Comitato di Gorizia dell'ANVGD assieme alla Lega Nazionale di Gorizia con partenza da Gorizia e tappa a Monfalcone. Circa un centinaio di persone sono quindi andate a Pola coi suddetti mezzi, a cui vanno aggiunte altre che si sono recate sul posto autonomamente.

L'iniziativa è stata avviata dal Circolo Istria e dal Libero Comune di Pola in esilio che – come il Comitato di Gorizia dell'ANVGD e la Lega Nazionale di Gorizia – hanno demandato l'organizzazione del tutto alla Comunità degli Italiani di Pola, che se n'è occupata tramite la presidente della sua assemblea, Claudia Milotti.



Claudia Milotti ha coordinato i diversi momenti della manifestazione con competente signorilità, contenuta emozione, rispetto per le vittime e i loro parenti.

La celebrazione ha avuto inizio con la partenza, alle 9.30 circa, dalla riva davanti alla Capitaneria di Porto di un battello, che ha condotto una delegazione ristretta di persone davanti alla spiaggia di Vargarola a lanciare in mare due corone di fiori: una da parte dei polesi italiani, esuli e rimasti, e una da parte del consiglio municipale di Pola, rappresentato dal suo Vicepresidente, Ardemio Zimolo. Prima del lancio Paolo Radivo, consigliere del Libero Comune di Pola in Esilio e redattore de "L'Arena di Pola", ha letto i 64 nomi delle vittime accertate della strage.

È seguita, alle ore 11, la messa nel duomo gremito di pubblico; circa 200 persone hanno infatti seguito la funzione religiosa, celebrata da Mons. Desiderio Staver e accompagnata dal coro misto della società artistico-culturale "Lino Mariani" che, a conclusione del rito religioso, ha cantato "Va' pensiero..." seguito in piedi dagli emozionati fedeli.



Tutti si sono poi disposti nel giardino attiguo alla chiesa, al centro del quale sorge il cippo in memoria della strage: una pietra spezzata a simboleggiare le vite spezzate dalla strage... con la fotografia del dott. Michelletti. Claudia Milotti ha ringraziato le numerose autorità e il folto pubblico per la loro partecipazione e, dopo un breve cenno commemorativo, ha dato la parola al direttore de "L'Arena di Pola" Silvio Mazzaroli e all'ambasciatore italiano a Zagabria Alessandro Pignatti. Silvio Mazzaroli ha letto uno stralcio dell'articolo sul fatto di Guido Miglia, allora giovanissimo direttore dello storico quotidiano della città "L'Arena di Pola", che attribuisce la responsabilità della strage alla guerra.

Non voglio dilungarmi e annoiare i lettori elencando tutte le autorità presenti ma mi sembra giusto segnalare la presenza di alcune, per il ruolo che ricoprono e quindi per il significato che la loro presenza ha. Oltre al generale Mazzaroli e all'ambasciatore Pignatti, già citati, erano dunque presenti il presidente dell'Unione Italiana e deputato della CNI al parlamento croato Furio Radin, il sindaco di Muggia Nerio Nesladek, il vicesindaco di Trieste Fabiana Martini, e quello del Comune di S. Dorligo della Valle Antonio Ghersinich, l'assessore alla cultura del Comune di Monfalcone Paola Benes, una rappresentanza dell'Associazione delle Comunità Istriane di Trieste formata dal suo Presidente Lorenzo Rovis e dai consiglieri Carmen Palazzolo per le Comunità di Cherso e Lussinpiccolo e Franco Biloslavo per la Comunità di Piemonte d'Istria, il Sindaco del Libero Comune di Pola in Esilio Argeo Benco, il Presidente e il Vicepresidente del Circolo Istria Livio Dorigo e Fabio Scropetta. C'era inoltre la si-



Al centro Livio Dorigo, presidente Circolo Istria con altre autorità



Argeo Benco, sindaco del libero comune di Pola in esilio e Lorenzo Rovis, presidente Comunità Istriane; sotto: Daniele Mosetti, presidente "Comitato 10 febbraio" di Trieste e Franco Biloslavo, segretario di Piemonte d'Istria e membro del direttivo delle Comunità Istriane.

Foto Franco Biloslavo



gnificativa presenza di Antonio Tommasi, Presidente della Società Nautica "Pietas Julia", che è proprio quella di Pola, "esulata" a Trieste nel 1947 come i suoi soci.

Dopo i discorsi, con l'accompagnamento del Requiem cantato dal coro "Lino Mariani", c'è stata la deposizione delle corone d'alloro dell'ambasciata d'Italia, della città di Pola, del Libero Comune di Pola in Esilio, della Comunità degli Italiani di Pola, del comitato di Gorizia dell'ANVGD e della Lega Nazionale di Gorizia.

La maggioranza dei presenti si è poi avviata verso la sede della Comunità degli Italiani di Pola dove, sull'immensa terrazza, era stato preparato un ristoro per tutti.

A seguire, un gruppo è andato a visitare il centro storico della città e un altro ha raggiunto l'ex chiesa dei Sacri Cuori per visitare il museo archeologico che vi ha attualmente sede con la guida di Giulia Codacci Terlevič, archeologa e curatrice del Museo Archeologico dell'Istria. Il gruppo è poi andato a visitare l'ex rifugio anti-aereo di Pola, che ora ospita pure una mostra sugli inizi dell'aeronautica a Pola.

A Johannesburg i giuliano-dalmati inaugurano un monumento all'Esodo ed alle Foibe alla presenza dell'Ambasciatore italiano a Pretoria

di Nicky Giuricich

Alla presenza dell'Ambasciatore d'Italia in Sud Africa Elio Menzione domenica 12 giugno 2011 a Johannesburg presso la Piazza Italia del Club italiano avrà luogo la significativa cerimonia di scoprimento del monumento in memoria dell'Esodo e delle vittime delle Foibe iniziatrice che rientra nel quadro del "Giorno del Ricordo".

Promotori di Johannesburg, dell'Associazione Giuliani nel Mondo il suo presidente Nicky Giuricich unitamente al Sodalizio triestino.

Ideatrice del manufatto l'architetto Jenna Stelli nipote di un esule e di parenti infoibati mentre Glauco Vidulich è il progettista, entrambi correghionali residenti in quella Nazione.

Hanno assicurato la partecipazione i presidenti delle numerose Associazioni degli emigrati nazionali attivi sul territorio oltre ai rappresentanti delle Istituzioni Italiane (Dante Alighieri, Istituto Italiano di Cultura) e di quelle che si interessano dell'emigrazione (CGIE e COMITES) e naturalmente la Comunità giuliano-dalmata composta da oltre 150 soci.

Precederà la cerimonia una Santa Messa, officiata da Padre Thomas, la deposizione delle corone e la visita della delegazione capeggiata dal direttore dell'Associazione Giuliani nel Mondo di Trieste, Fabio Ziberna, alla Casa Serena che ospita gli anziani correghionali.



Biscotti in pigiama

di Sergio de Colombis

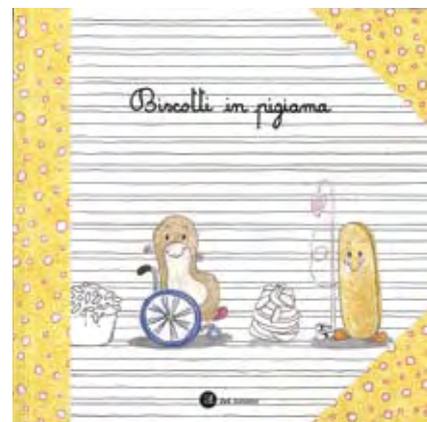
Per Natale 2010 si è conclusa l'ultima fatica dell'amico Adriano Mellone, dopo tanti libri di ricette gastronomiche è uscito il suo ultimo ricettario, "Biscotti in Pigiama" 80 ricette di biscotti realizzate nel piccolo laboratorio di pasticceria in "Oasi di Pediatria" dell'Ospedale di Treviso.

La pubblicazione non ha scopo di lucro perchè i suoi proventi serviranno a migliorare le condizioni sanitarie dei piccoli ricoverati nel reparto pediatrico dell'ospedale locale.

Adriano è nato il 21 aprile 1943 a Lussino, e fin da giovane ha iniziato a lavorare nel campo della gastronomia diventando insegnante all'Istituto Alberghiero di Stato di Possagno. Negli ultimi anni d'insegnamento, poco prima del pensionamento, con la moglie Marisa, ha gestito il ristorante "Airone" sul Montello, colline a nord di Treviso, dove si poteva gustare un'ottima cucina tipica con qualche influsso di modernità.

Una volta in quiescenza impegna il suo tempo libero, coltivando uno degli orti messi a disposizione del Comune a chi ha quell'hobby, ma soprattutto segue un progetto iniziato tre anni fa da un'idea dell'ex primaria dottoressa Silvana Agostini e della signora Marika Visentin maestra e promotrice della scuola "in pigiama" per i piccoli ricoverati.

Tutti i giorni si preparano in laboratorio di pasticceria, con la collaborazione dei piccoli degenti, biscotti, gelati, pizzette ed altre piccole golosità richieste dai bambini.



Adriano è figlio di Emilia Martinolich sposata nel 1942 con Luciano Mellone, all'epoca militare a Lussino, e nipote di Annunziata ed Antonio Martinolich detto "Toni Falcunich" conduttore del primo pullman che collegava Lussino a Cherso via Ossero.

Guidava l'automezzo per una strada non asfaltata. Poco più di un tratturo per capre e asini, costeggiata da masure e, fino al 1938, anno dell'inaugurazione del nuovo ponte che collega le due Isole, doveva passare per la via principale di Ossero, quella che dal cimitero raggiunge la porta a mare con sosta in piazza davanti la Cattedrale e transitare sul vecchio ponte girevole austriaco.

La Castradina

di Sergio de Colombis

Adriano Mellone apprese dalla madre e dalla nonna materna l'arte di cucinare la Castradina o Kudic oltre al pesce e all'agnello specialità tipiche delle isole di Cherso e Lussino.

Le origini della castradina sono antichissime, si tratta di carne di pecora che può venir mangiata fresca o trattata come il prosciutto; la sua maggior diffusione si ebbe nel XVII secolo.

In Europa divampava la guerra dei trent'anni con protagonista il Wallenstein che oltre a far emergere la classe mercantile dell'Impero a discapito di quella feudale, portò la peste anche a Venezia.

Poiché la moria portata dalla malattia aveva causato un indebolimento della popolazione attiva e quindi una carestia, per supplire al fabbisogno alimentare dei sopravvissuti si ricorse alle zone meno colpite e quindi alla Dalmazia, da dove si importarono grosse quantità di animali.

Ovviamente queste provincie potevano offrire alla capitale quello che avevano in sovrabbondanza cioè la carne di montone.

Finita l'epidemia, il 21 novembre, 1630 come voto di ringraziamento, il doge Nicolò Contarini dette l'incarico al Longhena di erigere una chiesa intitolata alla Madonna della Salute.

Rimase però la tradizione che per quella ricorrenza, nei bacari veneziani si mangiasse il castrato di mon-

RICETTA

Ingredienti per sei persone:

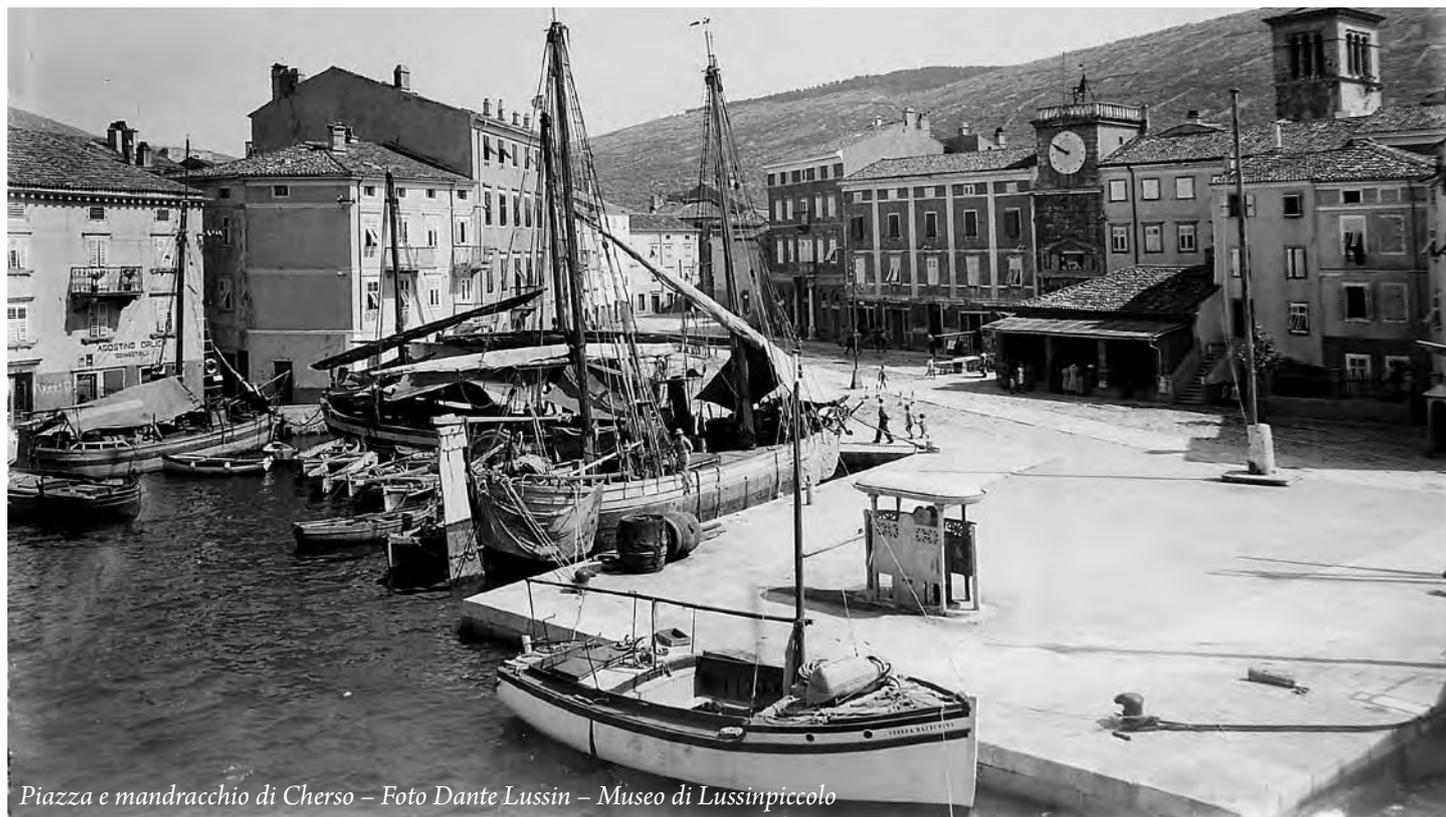
Castrato salmistrato gr 1500, verza gr 1500, burro gr 50, e olio di oliva di Cherso gr 50, cipolla gr 150, sale e pepe.

Bollire la carne per tre volte cambiando l'acqua ogni volta e conservare l'acqua solo dell'ultima bollitura. In una casseruola soffriggere il burro e l'olio con la cipolla finemente tritata, aggiungere quindi la verza tagliata a listelli (alla Julienne), e a metà cottura unire il tutto alla carne e al suo brodo. Completare la cottura, aggiungendo sale e pepe a seconda del gusto e un pizzico di timo.

Si serve su delle ciotole di coccio con pane abbrustolito; il tutto va accompagnato da un rosso di Sansego.

tone, sia di fresca macellazione ma soprattutto la castradina, importata dall'Istria o dalla Dalmazia che in quei giorni raggiunge la giusta maturazione.

Passato qualche mese la castradina diventa secca e dura quasi come il cuoio per questo nella marineria veneta sia da guerra sia commerciale, veniva usata con i bisi secchi o le fave per preparare delle minestre energetiche, consumate assieme al famoso pan biscotto, per il quale i fornai veneziani eccellevano con una loro ricetta segreta.



Piazza e mandracchio di Cherso – Foto Dante Lussin – Museo di Lussino piccolo

Torta lussignana moderna invenzione di Adriano Nikolić

È bella e buona questa mia torta, composta da ingredienti tradizionali lussignani e arricchita dalla passione e dalla fantasia di chi, come me professionista da lunga data, si esprime al meglio sui fornelli ma non solo, come testimoniano le mie pubblicazioni e la mia passione per la musica.

Torta d'arancia

Gli ingredienti: farina, lievito per dolci, scorza d'arance, burro, uova, zucchero

Bagna

Succo d'arancia, rum o Grand Marnier, zucchero
N.B. occorre bagnare la torta con la bagna ancora calda

Glassa

Cioccolato fondente

Ducati di scorze d'arancia candite

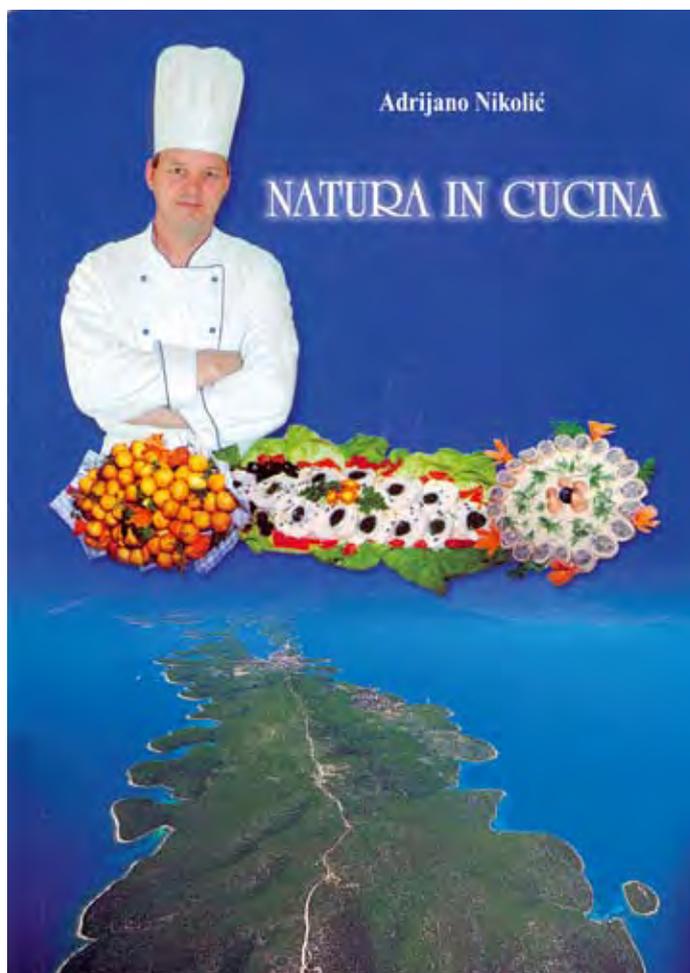
Polvere d'oro commestibile (24 carati)

Ganasce di cioccolato bianco

Cioccolato bianco e panna liquida

Vele di croccante

La torta è di Pan di Spagna al profumo di arance, importate dagli antichi capitani, così come la copertura di cioccolato fondente che reca la Rosa dei Venti disegnata dalle arance candite al sole di Lussino. Le vele di croccante poggiano sulle onde di cioccolato bianco e panna. La polvere d'oro rievoca l'epoca aurea dei velieri.



Quando le singles le chiamavano zitelle

di Doretta Martinoli

Abbiamo trattato di capitani, marinai, armatori, macchiette, modi di dire, di signore “comandaizze”, di sarte, di costumi, di usanze, di scuole, ecc ecc., ma abbiamo trascurato quelle ragazze che non si sono sposate: per scelta, per disgrazia o per fortuna!!!

So di qualcuna i cui genitori hanno scelto il futuro marito per convenienza economica o per scalata sociale, che ha rifiutato quest’offerta con grande coraggio perché non era facile contrastare la volontà (soprattutto) materna! Alla proposta di sposare il Tal dei Tali che alla ragazza non piaceva per niente, veniva perentoriamente detto: “Non importa, l’amor verrà dopo!”

A parte queste ragazze, decise e probabilmente sicure di poter sostenere un avvenire da sole, c’erano altre meno fortunate che rimanevano sole al mondo senza sostentamento o che avevano perso i loro fidanzati in mare.

Le maestre erano quasi tutte singole perché “sotto l’Austria” non era loro permesso sposarsi: se lo facevano dovevano lasciare l’insegnamento. Tra queste la più famosa era la maestra Giuseppina Ivancich. Tutti i nostri genitori la ricordavano come una brava maestra, molto severa, ma la cui impronta ha lasciato segni più che positivi nei suoi fortunati allievi.

Un’altra single che la “muleria lussignana” ricorda e temeva molto era la zia Noemi Antunovich di cui Elsa Bragato ha scritto tanto.

Le ragazze di campagna andavano a servizio dalle famiglie più abbienti e vi rimanevano per tutta la vita diventando parte integrante di essa ma senza contributi per la pensione o stipendi che permettessero loro di decidere della loro indipendenza. L’Antonina di San Piero è stata fortunata verso la fine della sua vita: dopo aver fatto la cameriera, poi la badante e la dama di compagnia di una Signora lussignana che ha seguito anche nell’esodo con affetto e dedizione, alla morte di questa signora, che le ha lasciato un gruzzoletto, all’età di sessantacinque anni ha trovato un vedovo benestante che l’ha sposata e con lui ha trascorso i pochi anni che le restavano.

La mia bambinaia ha vissuto trentacinque anni con noi fino alla sua morte ed è a lei che ho pensato quando ho voluto ricordare le singles di Lussino. Suo padre era un comandante, così pure suo fratello e lei era fidanzata con un ufficiale di marina che è morto in un naufragio sulla Manica. Non c’era altro possibile lavoro per lei se non quello di fare la governante presso qualche famiglia e così trovò lavoro presso di noi. Diventò l’angelo custode della nostra famiglia, la sicurezza, il punto fermo per



Domenica “Ina” Dessimon

ognuno di noi. Noi siamo diventati la sua vita senza renderci conto che ciò non poteva bastarle. Me ne resi conto quando non c’era più e nel suo baule pieno delle sue poche cose trovai un quaderno che ad aprirlo mi sembrò di profanare la sua intimità: trovai poesie d’amore, composte da lei, tutte dedicate al suo amore perduto di cui non ci aveva mai parlato e che fu probabilmente il sostegno della sua vita, del suo mondo ideale! Mi sento di ringraziare la mia Ina, Domenica Dessimon e di chiederle scusa per non aver capito tante cose di lei ma le ho voluto bene e spero che lo abbia sentito.

Come la Ina tante altre donne single hanno condotto una vita dignitosa dedicandosi agli altri attraverso un percorso originale di conquista dell’autonomia, percorso talvolta doloroso talvolta liberatorio condotto in solitudine. Il bello di queste donne “sole” è che dopo anni di patimenti e dipendenza hanno saputo mantenere la loro dignità, la loro forza, meritandosi la considerazione di tutti.

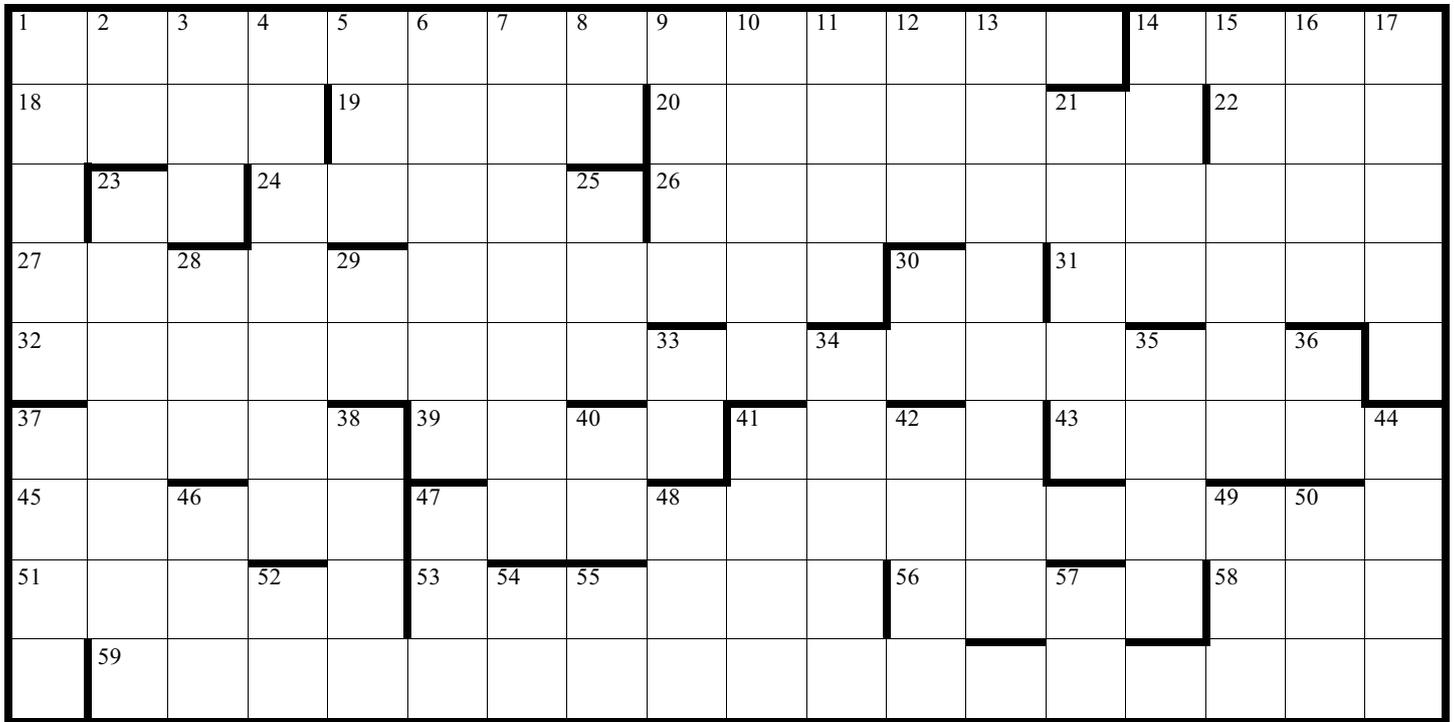


Fioritura di salvia e cisto a Cornù – Foto Rita Giovannini

Enigmistica Lussignana

Personaggi lussignani

di Antonio D'Amicis



ORIZZONTALI: 1. L'autore de *L'isola* (Foto 1) – 14. Cassa, feretro – 18. Brusco, sbrigativo – 19. Il Baker famoso trombettista jazz – 20. Il professionista della produzione vitivinicola – 22. Una memoria informatica – 23. Ateo senza pari – 24. Luogo d'incontro per commerciare – 26. Velista lussignano, medaglia d'oro a Helsinki '52 (Foto 2) – 27. L'autrice di *Lussin, sempre Lussin* (Foto 3) – 30. Iniziali di Corazzini – 31. Opera lirica di Massenet – 32. Baritono lussignano (Foto 4) – 37. Tonti, ottusi – 39. L'associazione che raccoglie i potenziali donatori di organi – 41. Sono uguali nel quadrato – 43. Storico fantino del Palio di Siena – 45. Il misterioso quadrato magico latino – 47. Famoso fisico nativo di Lussingrande (Foto 5) – 51. Superiori di comunità monastiche – 53. Vasto, allungato – 56. Mammiferi dalla triste fama – 58. Un pronome personale – 59. Velista olimpionico poi comandante dell'*Amerigo Vespucci* (Foto 6).

VERTICALI: 1. Compositore norvegese – 2. Sono pari in *sicut* – 3. Il mondo degli inferi greco e latino – 4. Giorno di cattivi presagi – 5. L'imposta comunale sugli immobili – 6. Popolazione nepalese – 7. Cura, trattamento di una malattia – 8. Antica denominazione del do – 9. Sanzione, condanna – 10. Sposò Garibaldi – 11. Fioco, flebile – 12. Il fondatore di Troia – 13. La destinazione degli Argonauti – 14. Nasce a Segna – 15. Il fratello maggiore di Mosè – 16. Diradato, distanziato – 17. Idilliaco e bucolico – 21. Un materiale elastico – 23. Si batté contro i quaranta ladroni – 25. Ha formato con Scarpelli una famosa coppia di sceneggiatori – 28. L'Eugène autore de *I misteri di Parigi* – 29. Simbolo del berillio – 30. L'inizio della scampagnata – 33. Manda il pugile al tappeto – 34. Calzature in legno – 35. Una malattia della pelle – 36. Iniziali di Tommaseo – 37. Il fratello gemello di Giacobbe – 38. Un altro nome del giaggiolo – 40. Nota musicale – 41. Perdita in inglese – 42. Testo Unico delle Imposte sui Redditi – 44. Lo stato USA che ha per capitale Columbus – 46. Etichetta associata al contenuto di una pagina web – 47. Materiale plastico usato per bottiglie – 48. Il Ferré cantante – 49. Avverbio usato nelle citazioni bibliografiche – 50. Preposizione semplice – 52. Al centro del motore – 54. Le hanno sci e slitte – 55. In Atene e in Torino – 57. Sigla di Nuoro.



Foto 1



Foto 2



Foto 3



Foto 4



Foto 6



Foto 5

A Lussingrande, Villa Mignon

nei ricordi di Dori Wueste Gelletti

Villa Mignon è una bella villa, tuttora esistente a Lussingrande, che venne costruita nel 1905 da Floris Wueste, nato a Vienna nel 1855. Di famiglia facoltosa, era amico e frequentava assiduamente l'arciduca Carlo Stefano d'Asburgo-Teschen.

Nella capitale la vita era brillante, da veri gaudenti, facevano le ore piccole. Ricorda la nipote Dori Wueste Gelletti che il nonno, l'arciduca, e altri due amici una sera, a ora tarda, mentre cercavano qualcosa da mangiare perché avevano fame, videro un lume acceso e un uomo intento a chiudere un'osteria. Rapidamente si avvicinarono e chiesero se c'era ancora qualcosa da gustare: "non c'è più nulla, - rispose l'oste - forse un pezzo di dolce che ha fatto mia moglie." Se lo divisero in quattro, era un buonissimo dolce di cioccolata: l'oste si chiamava Sacher!



Carlo Stefano aveva fatto costruire una grande villa con parco a Lussingrande, Floris decise di edificare pure lui in quel paradiso una villa più piccola e la chiamò Villa Mignon; anche un suo parente fece altrettanto e l'appellò Villa Rudy.

Le burle erano all'ordine del giorno e Floris regalò al figlio Fritz un asino grigio maschio, mentre Carlo Ste-



**PENSION VILLA MIGNON
LUSSINGRANDE Istrien (Italien)**

fano gli donò una femmina bianca che chiamò Altezza. Ogni volta che il ragazzo passava con gli asini davanti alla villa dell'arciduca, questi gridava: "Corri Altezza che se no... te scurio!"

Vivo rimane il ricordo nella famiglia Wueste della tragedia di Mayerling in cui persero la vita l'erede al trono Rodolfo d'Asburgo e Maria Vetsera.

Il nonno Floris raccontava di aver visto il sarcofago di Rodolfo situato in alto in modo che non si vedessero le ferite che lo avevano ucciso. Tre persone erano presenti nel casino di caccia la sera della morte dei due amanti, persone che perirono ben presto: un cameriere, un guardiacaccia e un sacerdote. Quest'ultimo, poco tempo dopo, morì d'infarto durante un viaggio in treno, il servitore decedette pure improvvisamente, mentre il guardiacaccia, il lussignano Mayerhofer che possedeva una casa estiva a Lussin, venne colpito da una pallottola vagante.

Dopo questi episodi, Floris una sera venne svegliato da un figlio di Mayerhofer che lo incitò a scappare in America, prima di venir ucciso pure lui. Alla svelta egli, con poche cose, si allontanò e di lui la famiglia non seppe più nulla.

Villa Mignon, così come la volle Floris, era costituita da un corpo centrale cui vennero aggiunte numerose ali laterali dal figlio Fritz, nato nel 1899, che divenne un ricco ereditiere.

La prima guerra mondiale, però, sconvolse la vita dei Wueste perché i capitali che Floris aveva nelle banche persero ogni valore. La moglie Anna Schwarz Wueste, il cui padre era farmacista, da ricca possidente con gioielli favolosi, si adattò alla nuova situazione e diede il via all'attività alberghiera, coadiuvata dal figlio Fritz che edificò l'ala laterale di sinistra che venne adibita a sala di lettura e di musica.



La nipote Doris Wueste Gelletti ricorda ancora i tempi in cui aveva ricevuto in regalo da una sorella del papà la bella casetta delle bambole, e con nostalgia il bellissimo giardino coi filari di Pinus domestica, il pino da pinoli, le palme da dattero, gli aranci e i limoni, la voliera



con pappagalli e uccelli rari, le poltrone in vimini avvolgenti contro il freddo dell'inverno, come nei mari del Nord.

La clientela era prevalentemente austriaca.

La seconda guerra mondiale contribuì ad abbattere ulteriormente la fortuna dei Wueste perché il turismo era scomparso, e c'erano tanti debiti. Fritz e la moglie Ottilia Antoncich, impiegata nel municipio di Lussingrande, dovettero vendere la Villa Mignon, l'acquirente era il signor Ceschina, ricco allevatore di pecore karakul, che poi perse tutto.

A fine guerra i Wueste esularono a Trieste.



Sacerdoti a Lussino, foto e tanti ricordi

di Alessandro Giadrossi

Una foto scattata a Lussingrande, forse nel 1938. È stata capace non solo di testimoniare un evento ma anche di cristallizzare nella nostra memoria un luogo, un momento. È divenuta anche lo spunto per una vivace corrispondenza tra Eugenio Martinoli, Mario Lucano, Laura Bradicich, Mario Majorich, Etty Simicich e Antonio Cosulich che quella foto si sono inviati per posta elettronica, da Trieste a Genova, da Seattle all'Australia. Si sono scambiati informazioni e ricordi, hanno frugato nelle loro case in cerca di altre fotografie. Un po' come nelle serate d'inverno o nei pomeriggi dei giorni di festa quando i bambini prendevano dall'armadio le scatole di latta che, invece dei biscotti Colussi, contenevano le vecchie fotografie di famiglia. Iniziavano i racconti dei nonni con strani soprannomi, aneddoti, poesie e canzoni. Ed era subito sera.

Nella fotografia qui sotto vi sono Marchetto Bussanich (Biliga) (1). Sua madre era la sorella di Mariza Lettich, governante di don Diodato Cossovich (2), nato a Lussingrande ma di famiglia originaria delle Bocche di Cattaro; sua madre era sorella del parroco, don Rocco Stuparich; fu sacerdote anche a San Pietro dei Nembi; Giovanni Steffich (Stefani), padre di monsignor Cornelio Stefani ora a Pordenone (3); don Giovanni Budinich (don Juanito) (4); don Guido Budinich (5), deceduto nel 1947, le cui spoglie riposano nella Cappelletta Stuparich nel cimitero di Lussingrande; Antonietta Stuparich (6), moglie di Antonio Majorich, zio di Mario Majorich; don Graziano Maggi (Barbalich) (7), il cui fratello Livio, dopo la guerra, navigava sulla nave Absirto; Marchetto Barichievich (Stizina) (8), sposato con Do-

lores Oselladore; Lauro Bussanich (9), figlio di Nikula, *caligher* di Lussingrande, e di Nina Barichievich (Botiunka), morto giovanissimo; don Dario Chalvien (10) che si trasferì nel 1947 a Trieste ove continuò nel suo impegno con il mondo giovanile. A lui è dedicato un asilo di Trieste, in via Italo Svevo.

Eugenio Martinoli, riconosciuto don Dario, si è ricordato di avere una foto del 1959 scattata in occasione del suo matrimonio. Don Dario parla con sua zia, Ines Ragusin Vidoli. Bella questa foto, anche per il sorriso e il gesto, pacati e allusivi.



È venuto anche in mente ad Etty Simicich come: *“una mattina, noi studentesse de Lussingrande passavamo davanti l'Addolorata, e lui se preparava a dir la messa ma nol gaveva chi ghe fazeva de “zaknich”; cussì noi ghe gavemo risposto la messa dal primo banco perché ale femine non jera permesso de andar sull'altar... El ne ga poi scritto un biglietto per giustificare el ritardo a scola”*.

A don Dario era dedicata una canzoncina, spesso intonata nel corso delle gite

che venivano organizzate:

*Viva Don Dario,
nostro assistente,
che ha il cuore grande,
sempre clemente.
Lui ci comunica
ed alla fine,
dopo funzione,
si va al suo cine,
andiamo a lui,
venite in fretta,
che tutti i bimbi
lui sempre aspetta.*

Eugenio Martinoli ha ben impressa la memoria di una gita con don Dario: *“semo andadi per un mese, in 14 de noi, nella casetta del Vieri Piccini e nella baracchetta del Bepin Vidulich a Studienzi. Semo partidi colla barca a vela de mio padre, e gavendo fatto borin fresco, gò tenuto con mi tre amici che capiva un poco de barca, e gò sbarcado tutti i altri dal Forte, perché i continuassi a piedi. E xe stada una decision saggia, perché fora Curila gavemo trovado onde e corrente contraria, tanto che andavamo col bordo quasi fino a Canidole, per poi ritrovarse a Curila gavendo guadagnado solo pochi metri controvento! E le onde me bagnava la coverta, entrando dal buso dell'albero. Comunque xe andado tutto ben, solo un poco gavemo bagnado le provviste che doveva bastar per tutto el mese”*.

Qui sopra si trova un'altra foto, forse scattata in occasione della prima messa di don Graziano Maggi. Da sinistra verso destra si riconoscono Maria Maggi (1), Meri Cettina Sambo (2), don Guido Budinich (3), don Andrea D'Antoni (4), insegnante di religione all'Istituto Nautico di Lussinpiccolo nell'anno scolastico 1933-34; don Graziano Maggi (5); don Giovanni Budinich (6); Ildebrando Ragusin (7); don Mario Haglich (8) che abitava a Lussinpiccolo in via Roma, vicino alla bottega della Giuseppina e poi per molti anni fu parroco a Cherso. Prete a San Pietro dei Nemb, all'inizio degli anni 40, lì viveva nell'abitazione a lui riservata. Sua sorella fu la seconda moglie del prof. Carlo Hoffmann, professore di Astronomia e navigazione al Nautico. Mio padre se lo ricorda bene anche perché spesso veniva a San Piero



per far visita al cognato; don Giulio Vidulich “Mezomondo” (9) poi sacerdote e parroco in Friuli; Livio Maggi (10); Nani Cettina (11); Giovanni Bussanich (12), fratello di Lauro che compariva nella precedente foto, don Vladi Barichievich (13); don Diodato Cossovich (14), insegnante di religione al Nautico nel 1931; Augusto Baricelli (15); Nereo Gropaiz (16), allora seminarista, poi radiotelegrafista a S. Benedetto del Tronto; don Giovanni Bussanich (17); Marco Antoncich (18); Ferdinando Barichievich (19).

Continuiamo a giocare a riconoscere le persone, allora, proponiamo una nuova foto. Siamo all'asilo di Lussingrande, è il 18 settembre 1907. Avete riconosciuto i vostri genitori o nonni? Scrivete al mio indirizzo di posta elettronica giadrossi@studiolegalegiadrossi.it oppure a quello della rivista.



Asilo di Lussingrande, 1907

La promessa...

di *Milvia Pagan*

Rieccomi, come promesso a mia sorella Tatiana di ritornare a Lussino: ho deciso improvvisamente di partire. Due mie amiche, Silvana e Paola, accalorate dal mio scritto e dal mio entusiasmo, hanno sollecitato la partenza; ora o mai più. Alle volte le cose improvvisate riescono meglio. Sosta doverosa a Trieste e una cena all'Adriaco con tutti Lussignani doc fra i quali la "poetessa" Licia Giadrossi. Una rimpatriata interessante, si parla solo dialetto che io adoro ma che non parlo mai a meno che non parli da sola poiché mi capisco solo io. Quando si parla Lussignano è come togliere al tempo la sua realtà; il tramonto infuoca il golfo, le barche ferme, in un mare fermo quasi irreali, il nostro cicaleccio è gradevole, la rimpatriata è sempre piacevole poiché si ritorna indietro nell'isola, la nostra isola.

Poi il viaggio fino a Lussino molto lungo per il mio vivere veloce ma che vale la pena poiché la visione di Lussino piena di colori è ineguagliabile.



Valle d'Augusto

Lussino è immersa nel verde dei pini e lambita ovunque da un mare trasparente con le sue baie smeraldine e la voglia continua di tuffarmi in quell'incanto, è una favola!

L'acqua è fredda, che faccio? Ma sì, si vive una volta sola, pluff!!

Cerchiamo una barca che ci possa far fare il giro dell'isola senza l'agglomerato di turisti "zigaloni" e troviamo un certo Vlado; gli dico che "mi son Lussignana" lui mi risponde: "non xe problema", mi viene da ridere e penso che i tempi hanno lasciato un grande vuoto nella gente e l'ignoranza è dominante.

Mi riappacifico con l'umanità e vivo intensamente tutte le baie che passiamo, Val di Sole e altre e sempre con un mare spettacolare, ci tuffiamo in una baia splen-



La grotta di Balvanida

dida. Brrr mare freddo ma si nuota velocemente sotto lo sguardo attonito di Vlado che è abituato a turisti più pigri, più tranquilli, più tedeschi.

Si sentono le cicale, mai così tante, mai così gradite, il loro canto è un'attrazione, un inno della natura, alla vita, alla bellezza.

Ritorniamo verso Lussino con un mare calmo, tranquillo e noi soddisfatte di tutto.

Dopo in macchina, siamo andate a Lussingrande e a Rovenska; le mie amiche "gongolavano" primo perché non si aspettavano nulla di simile, secondo perché i porticcioli e le insenature così piccole, belle e raccolte sembravano delle bomboniere o perle preziose da immagazzinarne l'immagine e poterle ricordare una volta finita la vacanza.

Avrei voluto dedicarmi al dolce far niente, ma per poter vedere tutto e andare dappertutto abbiamo fatto un continuo "corri de qua, corri de là" e senza perdere la



Cigale

stupenda passeggiata sul cordolo che costeggia per 6 Km Lussino, “la perla del Quarnaro” ed anche dopo le grandi cene con gli scampi e lo “slivovitz”, le passeggiate continuavano di sera tardi; il mare illuminato dalla luna proiettava la sua fascia argentata verso la costa, sembrava indicasse un cammino speciale che si allungava verso l’infinito: un incanto!

Se mi guardo attorno nel mondo vedo molta ansia e un correre frenetico verso obiettivi non sempre definiti e noi, involontariamente prendiamo l’ansia, la frenesia che, comunque fa ricadere l’essere umano verso se stesso e le sue fobie, ma a Lussino tutto questo non c’è, sparisce, sparisce tutto anche la relatività. È la natura dell’isola con la sua morfologia, la sua armonia a togliere lo spasimo e la corda tesa.

L’isola non ha una natura violenta o apocalittica, ma una sobria armonia.

Il mio spirito libero si toglie dal tormento entra in un’alchimia, si inerpica su per le alte vette dell’intelletto puro dove nei secoli i poeti e gli spiriti eletti hanno depositato il loro sublime pensiero.

È una magia, un incanto che accumula forza e bellezza in ogni insenatura.

Nei miei geni c’è questa impostazione di forza che traspare ovunque nell’isola e penso che la mia nascita non è casuale e che mi ha trasmesso la forza di combattere sempre.

Il giorno finisce in un turbinio di luci e si nota la sua forza, il suo compito, il suo destino.

Il sole andandosene mette a tacere tutti i vagiti, i tormenti, le ansie, il giorno lascia il passo alla notte perché tutti possano “meditare” sulla loro giornata, avere la somma e capire se è il caso di cambiare qualcosa, il sole ritornerà domani felice di irradiare tutte le creature che lo aspettano, magari “nuove” e lui non le deluderà, il mare non le deluderà, i colori, la trasparenza non le deluderanno e Lussino deve rimanere così senza cambiare perché essa stessa non deluderà mai nessuno.



Valle d’Augusto



Milvia Pagan

Il giorno dopo (secondo giorno) abbiamo preso una “mulattiera” asfaltata alla buona, strettissima che porta fino a Cornù, alla fine dell’isola.

Per chi si avventura in solitario per quei “grembani” è spesso un “post scriptum” anche perché posto per un’altra macchina non c’è: “o ti o mi!”

C’era una ruspa lungo il sentieruolo che scavava nei sassi al lato e non si capiva cosa stesse facendo e perché con un camioncino di supporto in mezzo al passaggio.

Dovevamo fare delle manovre da 007 per passare; l’unica possibilità era passargli sopra “o ti o mi” e, visto che solo superman fa certe cose abbiamo preferito l’azione alla 007.

Ci fermiamo per fare delle riprese audaci e io, soffrendo di vertigini, ero già fuori giri; bisogna aver fatto la scuola degli stuntmen per stare in equilibrio nelle discese vertiginose, io rischiamo il cardiopalmo fino a che non siamo arrivate al round finale cioè una discesa da “pista nera” strettissima con il burrone al lato.

Siamo arrivate giù con una macchina grossa e non agevole ed, al contrario delle piroghe che tanti secoli fa passavano gli oceani e, stressati gridavano “terra-terra”, io ho gridato “mare-mare” senza rendermi conto che la strada finiva ad un imbuto e bisognava sudare e sognare il ritorno.

Ci hanno chiesto se volevamo andare all’isola di San Piero di fronte a noi, mai così d’accordo abbiamo declinato l’offerta.

Certamente ci andrò la prossima volta, poiché quando uno sa, pena di meno.

Comunque la cosa meravigliosa che ci ha accompagnato in quelle paure ed esaltazioni sul pianoro era il canto delle cicale e gli odori dell’elicriso, “el marghis”. Tutto fantastico, un panorama mozzafiato che ci ha fatto rimanere in silenzio, era il silenzio dei saggi e dei sognatori, quello che scendeva lungo le membra fino al plesso dove si concretizza l’emozione e là si fissa per “il dopo, il domani, il sempre”.

10 agosto 2011

Messa grande per tutti i Lussignani convenuti da ogni parte del Mondo

di Doretta Martinoli



Anche quest'anno il Parroco di Lussinpiccolo con il Sindaco Gari Cappelli hanno organizzato la messa solenne e la bicchierata sul piazzale del Duomo per festeggiare i Lussignani residenti e quelli venuti da tutto il mondo. La Messa cantata magistralmente dal Coro diretto da Brunetta Tarabocchia Vlacančić, recitata in lingua croata ma nel Vangelo anche in italiano, è stata molto sentita e sono stati apprezzati anche i canti in lingua italiana. Sul sagrato il Sindaco ha fatto allestire delle bancarelle in cui si offrivano bibite, vino, birra a volontà accompagnati da un rinfresco molto apprezzato dai presenti. Ha poi rivolto il benvenuto ai convenuti in lingua croata e italiana. Il coro "Vittorio Craglietto" ha cantato per noi l'Inno di Lussino, e altre canzoni lussignane e perfino un bellissimo gospel!



Foto Rita Giovannini

Lettere

Da **Armando Penso**, Whitestone New York

Sono Armando Penso, nato a Lussingrande e vivo a New York già dal settembre 1950.

La nostalgia in me è grandiosa.

Sono cugino di Antonio Bonaldo e amico di Claudio Smaldone che invidio per la sua facilità di parola e per la sua disinvoltura.

Ultimamente ho letto degli articoli sul Foglio "Lussino" che arriva al mio amico Giacomo Martinolich. Ho pensato allora di cercare persone che possano realizzare il mio grande desiderio di festeggiare un giorno all'anno il lago di Vrana che dà tanto benessere alle nostre isole.



Foto Licia Giadrossi

Vi ringrazio se potrete appoggiare questo mio sogno e invio delle mie semplici poesie.

Indimenticabili

Son sempre fanciullo quando a te penso: le rozze tue rocce, le tue barche e le vele col vento.

Ovunque io vada, ti vedo gioconda: da Piazza a Rovensca, oppur la rotonda.

Non c'è un istante che ti possa lasciare, gioielli son le tue sponde accarezzate dal mare.

Mi lascio portare nel tuo cielo giocondo. Se anche, dovendo, girai per il mondo...

Io parlo ai miei cari di te con rispetto.

Mio padre... .. Tuo figlio, è fedele alle cose che non può trovare se gira altrove. Lui gira e ti chiama la sua benedetta

A farci ritorno lui troppo non aspetta. Ringrazio se questo puoi fare per me... .. che un altro Lussino altrove non c'è.

Da **Bruno Tonon, figlio di Egidia Stuparich**
de Lussino, Australia, 9 luglio 2011

Ho letto nel Lussino Quadrimestre 26 – Aprile 2008 che la Giuseppina Pogliani cercava suo Nonno di Lussino.

Ho trovato questa informazione sul sito **www.Ancestry.com** scritta in Inglese credo che possa essere el suo Nonno. Un grande saluto

dal Foglio n. 26 – Aprile 2008

Sono Giuseppina Pogliani, nata a Fiume nel febbraio del 1948; all'età di quattro anni sono andata a vivere in un paesino nei pressi di Pordenone, luogo di origine di mia madre. Ho trovato il vostro indirizzo su Internet e scrivo per cercare di conoscere le origini della famiglia di mio papà, che si chiamava Giuseppe Pogliani ed era nato a Pola il 26 gennaio 1902. Io conosco soltanto il nome dei miei nonni paterni, e poco altro: il nonno era di Lussinpiccolo e si chiamava Antonio Poglianch, faceva il carpentiere. L'anno della sua nascita era presumibilmente il 1859. Mia nonna si chiamava Giovanna Marini ed era forse di Ancona.

Informazione sul Nonno Poglianch

Name: Antonio Martino Romolo Poglianch

Male Age: 23

Marital Status: Single

House Number: 19

Father's name: Martino Poglianch

Mother's name: Giovanna Innocentina Poglianch

Spouse's Name: Giovanna Morini

Spouse's Age: 24

Spouse's Marital Status: Single

Spouse's House Number: 19

Spouse's Father's Name: Vincenzo Morini

Spouse's Mother's Name: Anna Firisin

Marriage Date: 11 Nov 1886,

Marriage Place: Mali Lošinj

Da **Laura Tarabocchia**, Savona, 8 agosto 2011

Sono l'ultima dei Tarabocchia. Qualche tempo fa ho scoperto il Vostro splendido periodico, al quale mi piacerebbe abbonarmi; mi chiamo Laura Tarabocchia (e sono l'ultima del nostro ramo, mio padre Antonio Tarabocchia, nato a Lussino ha avuto 2 sorelle Maria e Clara che tra l'altro hanno studiato al Nautico) mi piacerebbe riuscire a scoprire le origini. Dai pochissimi documenti in possesso di mio papà siamo riusciti ad arrivare a Marco Giovanni Tarabocchia (abbiamo ancora un "dipinto originale" con una sua nave)... Ora ci chiamiamo Tarabocchia per un errore all'anagrafe al tempo di mio nonno Capitano di I. C. Alcide Tarabochia. Mi piacerebbe anche scoprire le origini dal lato della nonna Beacovich Tranquilla (di Beacovich e Cosulich).

Vita della Comunità

di Licia Giadrossi-Gloria

Convegno annuale 2011 a Peschiera del Garda

Il convegno annuale si è svolto a Peschiera nei giorni 14 e 15 maggio, con tempo bello e temperatura estiva il sabato, temporali e vento la domenica, giorno della deposizione della corona in onore dei Caduti, dell'assemblea generale, della Santa Messa officiata da Mons. Nevio.



L'incontro si è aperto sabato con grandi saluti e tanti abbracci, noi da Trieste in 19, e Mons. Nevio da Genova con 8 persone, tanti altri sono giunti da Milano, da Ravenna, da Verona, da Venezia, da Roma...

Ed è sempre piacevole ritrovarsi sul lago di Garda; per la prima volta è venuto da Grado Enrico Smareglia, classe 1923, portando allegria, entusiasmo e tante acciughe e sgombri sott'olio preparati con le sue mani. Buonissimi! Come ogni anno è venuto a salutarci Adriano Nikolic, cuoco di Lussinpiccolo, che da anni lavora a Bardolino e che da sempre presenta e rielabora con entusiasmo le ricette lussignane, anche sull'isola stessa dove cura dei corsi dedicati.

Domenica mattina alle 9 ci siamo recati a onorare i Caduti di tutte le guerre, deponendo sul monumento di Peschiera la corona d'alloro predisposta come ogni anno,



da Mons. Nevio e recante la scritta: "I Lussignani nel 150° dell'Unità d'Italia".

Di seguito abbiamo iniziato e concluso l'assemblea, seguita da momenti di raccoglimento e di preghiera durante la S. Messa officiata da Mons. Nevio.



Rita Cramer Giovannini ha presentato i suoi bei cartelloni con i cantieri di Lussino.

Dopo il lauto pranzo la signora Edda Cherubini Petrani ha raccolto tra i presenti 366,00 euro pro Comunità e Foglio Lussino; infine le ciacole, i canti, tra cui quelli di Mari Rode, Ottavio Piccini e "le vocali" di Ida Santoro, i saluti, gli arrivederci ai prossimi incontri, a Lussino, a Trieste, a Genova...

Assemblea generale 2011

L'assemblea, presieduta da Mons. Nevio Martinoli, è iniziata alle ore 10.15 nella sala dell'Hotel Al Fiore, alla presenza di una novantina di aderenti; purtroppo per un disguido postale il Foglio Lussino, recante la convocazione d'assemblea, uscito in aprile, non è arrivato in

tempo a tutti i partecipanti. Paradossalmente è giunto prima a Lussinpiccolo e in America che in Italia.

Il segretario ha subito preso la parola per proporre all'assemblea di svolgere le elezioni non a fine 2011 bensì agli inizi del 2012 così come richiesto dall'Associazione delle Comunità Istriane di cui la Comunità di Lussinpiccolo fa parte, anche per essere in linea con le altre 15 Comunità.

Le prime elezioni si sono svolte nel 2003, le seconde nel 2007, le prossime verranno quindi effettuate nel gennaio-febbraio 2012, come l'assemblea ha deliberato all'unanimità.

Di seguito abbiamo ricordato le persone scomparse, in particolare Antonio Piccini "Bepiza" e Neera Hreglich, abbiamo proseguito festeggiando le signore lussignane non proprio... giovanissime ma giovani di spirito: Lidia Ragusin 95 anni portati alla grande, Olga Soletti 93, per la prima volta assente perché il marito era ammalato ma sempre presente col pensiero, Paola Vidoli e Leila Premuda, 90.

Presenti spiritualmente Nora Winter 92, Delia Rode 91, Clara Stenta 90 e, unico uomo Mons. Mario Cosulich 91.

Renata Favrini ha parlato con soddisfazione della Borsa di studio intitolata al marito Giuseppe Favrini – il miglior modo per ricordarlo degnamente – premio la cui terza tranche è stata conferita a Sara Santini di famiglia Martinoli Budinich, per i suoi magnifici risultati accademici, e non solo; l'entusiasmo per le radici lussignane è un sentimento che viene coltivato nella sua famiglia e si sente! Il 19 novembre prossimo, in occasione dell'incontro di San Martino a Trieste, le verrà assegnata l'ultima tranche e poi via con la tesi per conseguire la laurea in Medicina e Chirurgia.

Al terzo punto dell'ordine del giorno è stato presentato il rendiconto economico 2010 con la relazione allegata pubblicati sul Foglio 35 dell'aprile 2011 che sono stati approvati all'unanimità. Il ringraziamento più

sentito va agli elargitori che ci consentono di continuare le attività editoriali per l'anno in corso.

In queste è già impegnato il saldo attivo del 2010.

È stato approvato all'unanimità anche il preventivo 2011.

Tra la fine del 2010 e l'inizio del 2011 abbiamo pubblicato il libro "La nostra storia sulle pietre", ovvero il volume sui cimiteri di Lussinpiccolo e di Lussingrande, interamente a colori, per il quale abbiamo ricevuto un finanziamento dall'Associazione delle Comunità Istriane cui va la nostra gratitudine. Questo ci consente di distribuirlo non al costo di pura stampa ma a un costo ridotto, quantificato in 10 euro.

I programmi 2011 della Comunità di Lussinpiccolo comprendono oltre alla pubblicazione del Foglio quadrimestrale "Lussino", anche la realizzazione nel prossimo mese di ottobre di due mostre nel palazzo dell'IRCI di via Torino a Trieste: "La Donna in Istria e Dalmazia nelle immagini e nelle storie" a cura di Giusy Criscione, in collaborazione con Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia di Roma, l'Associazione delle Comunità Istriane di Trieste, dell'Istituto Regionale per la Cultura Istriana, Fiumana e Dalmata di Trieste. La seconda mostra "Omaggio a Neera Hreglich" viene organizzata dalla nostra Comunità con il contributo delle Comunità Istriane.

La biografia di Giuseppe Kaschmann, di Giusy Criscione, nipote di Giani Stuparich, slitta invece al 2012.

Proseguendo nei punti all'ordine del giorno si è parlato della Giornata del Ricordo del 10 febbraio 2011 e dei 150 anni dell'Unità d'Italia che festeggeremo a Trieste in occasione della Bancarella, nel mese di novembre 2011.

Le Messe estive in italiano a Lussinpiccolo inizieranno regolarmente il 4 luglio e termineranno a fine agosto. Sempre nell'isola la festa estiva dei Lussignani è prevista lunedì 18 luglio nella casa Stuparich-Cosulich ad Artatore.



Momenti di raccoglimento durante la S. Messa

Il piacere di ritrovarsi a Peschiera



Monsignor Nevio Martinoli e Piergiorgio Chersich



Paoletta Vidoli Ratti e Noretta Cosulich Rossetti



Corinna Martinoli, Giuseppe Franco, Lidia Ragusin Ciriani, Silvana Ciriani, Pina Piccini e Giorgio Persano, in piedi Adriana e Livia Martinoli



Ottavio Piccini, Cristiana Martinoli Bortoletto, Maria Casali, Renata Favrini e Isa Retti



Gianni Niccoli, Adriana e Livia Martinoli, Angelo Cosulich, Ottavio Piccini



Sulla riva del Mincio, Biancamaria Suttora Peinkhofer, Doretta Martinoli Massa, Maura Suttora Rastrelli

ELEZIONI 2012

a cura di **Licia Giadrossi-Gloria**

Il Comitato Direttivo deve essere rinnovato nei primi mesi del 2012. Le elezioni avverranno tramite posta, con l'invio di schede recanti i nomi dei membri del Direttivo che vorranno ripresentarsi e dei nuovi di cui aspettiamo la candidatura.

Per l'invio delle schede ci serviremo dell'elenco presente nell'indirizzario, La risposta sarà a carico della Comunità ma, per motivi tecnici, solo per gli aderenti italiani.

Siete gentilmente pregati di proporvi e di proporre altre persone che vogliano lavorare per la Comunità, gratis ovviamente, perché altrimenti possiamo chiudere subito.

Il direttivo è ora composto dai seguenti membri

Presidente della Comunità di Lussinpiccolo

Mons. Nevio Martinoli

Vicepresidente della Comunità di Lussinpiccolo

dr. Sergio de Luyk

Segretario della Comunità di Lussinpiccolo

dr. Licia Giadrossi-Gloria

i seguenti **Consiglieri** della Comunità di Lussinpiccolo:

Signora Iolanda Berna Maurin

Signora Vera Bracco Bonich

Signore Piergiorgio Chersich

Monsignore Mario Cosulich

Dottore Rita Cramer Giovannini

Professore Corrado Eisenbichler

Professore Renata Fanin Favrini

Dottore Massimo Ferretti

Signora Giannina Lechich Galeazzi

Signore Guido Maglievaz

Capitano Alfeo Martinoli

Signora Doretta Martinoli Massa

Capitano Renato Martinoli

Professore Antonella Massa Bogarelli

Dottore Caterina Massa Bollis

Dottore Fausto Massa

Signora Anna Miletich

Signore Paolo Musso

Signora Carmen Palazzolo Debianchi

Signora Loretta Piccini Mazzaroli

Signora Leila Premuda Todeschini

Capitano Antonio Rerecich

Signora Mariella Russo Quaglia

Professore Andrea Segré

Professore Pina Sincich Piccini

Dottore Antonio Tarabocchia

Signore Cesare Tarabocchia

Dottore Paola Vidoli Ratti

Sono deceduti nel corso del quadriennio 2007-20011

+ *signora Neera Hreglich* **Presidente Onorario** della Comunità di Lussinpiccolo

+ *Dottore Fulvio Castelli*

+ *Professore Francesco Gentile*

+ *Capitano Antonio Piccini*

+ *Signora Marina Luzzatto Fegiz*



Isole di Tassorca - Trasorka e Oriule Grande

Foto Licia Giadrossi

Sommario

A Villa Perla l'asilo italiano	pag. 1	Festa dei Lussignani a casa Stuparich Cosulich	pag. 34
Borsa di studio Giuseppe Favriani	pag. 5	Lussignani in visita a Villa Perla	pag. 36
I nostri prossimi incontri nel 2011 e 2012.	pag. 6	Attilio Budinich e la sua famiglia	pag. 38
Argentina...	pag. 6	A 65 anni dalla strage di Vergarolla	pag. 40
I sentimenti di due Lussignane per		A Johannesburg un monumento all'Esodo	pag. 43
Giovanni Paolo II beato	pag. 8	Biscotti in pigiama.	pag. 44
Ci hanno lasciato e Commemorazioni.	pag. 9	La Castradina	pag. 45
Mostre e convegni	pag. 13	Torta lussignana moderna	pag. 46
L'“Angelo del Vento”	pag. 16	Quando le singles le chiamavano zittelle	pag. 47
Ancora sulla visita di Francesco Giuseppe	pag. 18	Enigmistica lussignana: Personaggi lussignani.	pag. 48
L'oliva Orcola	pag. 22	A Lussingrande, Villa Mignon	pag. 50
L'olivo	pag. 24	Sacerdoti a Lussino	pag. 52
Ancora sul naufragio del Regina Coeli	pag. 25	La promessa...	pag. 54
Sutrio onora Tino Straulino	pag. 26	Messa grande per i Lussignani nel mondo	pag. 56
Eventi felici nella Comunità.	pag. 28	Lettere.	pag. 57
A cento anni dalla nascita di Arcilla Winter.	pag. 30	Vita della Comunità	pag. 58
Per Nives Rocchi Piccini le emozioni...	pag. 31	Elezioni 2012	pag. 61
Lussignanità	pag. 32	Elargizioni	pag. 62

LUSSINO - FOGLIO DELLA COMUNITÀ DI LUSSINPICCOLO

PRESIDENTE MONS. NEVIO MARTINOLI

DIRETTORE RESPONSABILE LICIA GIADROSSI-GLORIA TAMARO

IN REDAZIONE: RITA CRAMER GIOVANNINI - RENATA FANIN FAVRINI - ALESSANDRO GIADROSSI - LIVIA MARTINOLI
DORETTA MARTINOLI MASSA - CARMEN PALAZZOLO - MARI RODE

DIREZIONE E REDAZIONE: COMUNITÀ DI LUSSINPICCOLO, VIA BELPOGGIO, 25 - 34123 TRIESTE

TEL. 0039 392 8591188 - 040 305365 - E-MAIL: licia.giadrossi@alice.it; r.favrini@alice.it - www.lussinpiccolo-italia.net

TIPOGRAFIA GRAPHART PRINTING SRL - TRIESTE

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI TRIESTE N. 997 DEL 11/03/1999